Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 27 Gennaio 1936 - Anno XIV GIORNO Num. 23

ABBONAMENTI

Direzione e Amministrazione: TORINO

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-863

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Come abbiamo vinto nel Tembien

Le armate di ras Cassa e di ras Sejum attaccate mentre stavano per sferrare la grande offensiva - Le forze di ras Mulugheta eliminate dal combattimento con l'occupazione di Debrì e Negaida - Come si sono infranti gli accaniti assalti del grosso dell'esercito abissino contro il passo Uarieu tenuto dalla Divisione 28 Ottobre

REPARTI DI ARTIGLIERIA SOMEGGIATA NELLA ZONA DI MACALLE'. (Foto Luce).

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Tembien, 28 notte.

Chi avesse percorso anche da ignaro, anche da profano, negli ultimi giorni della passata settimana le retrovie e le prime linee del triangolo del settore, figurino che ha per vertice nord, con un po' di indulgenza da parte della geometria, la città di Adigrat, e per angoli-base Macallè ad oriente e Adua a occidente, non avrebbe potuto in alcun modo sottrarsi alla sensazione che grandi fermenti offensivi germinavano sotto la grande quiete apparente degli uomini e delle cose.

Atmosfera di preparazione

Trincee e forti senza voce, quiete pasture oltre i reticolati e lungo le strade di qua e di là degli sbarramenti difensivi fissi, le solite quiete centurie di soldati-operai pronte a tracciare, allungare, consolidare, le miracolose strade della nostra guerra più vera. Quando il sole sarà calato, il fucile darà il cambio al piccone e alla pala. Il soldato, fattosi operaio, ritornerà soldato nei forti e nelle trincee ed andrà a ringinocchiarsi ancora una volta l'animo nel bagno del rischio che è sempre pronto al di là dell'ultima linea di fili spinati.

Nulla, dicevo, era visibile di solido, di vivo, di preciso in quei giorni, che potesse rappresentare indizio sicuro di una grossa battaglia vicina. L'annuncio di tale imminenza era però infallibile nell'aria. Chi ha fatto e visto una guerra, sa come i cieli che si stendono sulle trincee e sui campi contesi, abbiano di questi segreti che si fanno avvertire specialmente di notte.

Fu infatti nella notte della permanenza di un gruppetto di noi giornalisti nella zona antistante la linea Adua-Aksum, che mi raggiunse chiaro il presentimento, per la quasi magica via che ho detto, della vicina offensiva. Mi parve, e non a me soltanto, che la linea del fronte sul quale, in riva ad un torrentello secco, avevamo drizzato le tende, andasse muovendosi insensibilmente sotto di noi e trasportasse in una dormiveglia di là colline boscose verso le quali avevo veduto camminare la sera innanzi gli ufficiali del reparto di cui eravamo ospiti. Ma poichè la stanchezza raffina talvolta, quando non l'esaspera, la sensibilità e la fantasia, so che il sonno, ... presto che una ... preciso avesse trovato domicilio nel mio cervello. La sola cosa certa sulla quale mi chiudevano gli occhi era questa: che sul campo e intorno al campo, e probabilmente molto più in là per ogni lato, si maturavano eventi di eccezione.

Gli obiettivi nemici

La mattina dopo, col sole già levato da un pezzo, doveva venirci la più spettacolosa conferma di quello che avevamo presentito. Usciti fuori dalla tenda, ci siamo trovati intorno la campagna ritornata vuota. Soltanto i muletti della nostra piccola carovana passeggiavano fra i tamarindi e le euforbie. I conducenti, immobili e zitti da una parte, stavano contemplando in tacito ... il tè fumante come se intorno a loro, nella notte, non fosse accaduto assolutamente nulla di anormale. Invece, come ho detto, era successo ... il reparto presso il quale avevamo vissuto l'ospitalità era svanito, su quella specie di promontorio dominante la vasta distesa di pianure e di monti virtualmente nemici, aveva spento i fuochi, levate le tende, caricate le armi e si era diretto verso est.

Non c'è bisogno di avere l'astuzia napoleonica per capire che tale movimento di avanzamento di un così grosso nucleo di combattenti, non poteva essere considerato se non ... isolato per un compito limitato ai propri mezzi esclusivamente, ma doveva invece necessariamente inquadrarsi, ingranarsi in tutta una azione a largo sviluppo e ad eccezionali obbiettivi. Per convincersi di questo, bastava ricordarsi le voci raccolte qua e là intorno ad Adua e ad Aksum, voci secondo le quali, ingentissime forze abissine si sarebbero venute concentrando negli ultimi giorni nel Tembien meridionale con l'obbiettivo di inferire un colpo a fondo sulle nostre linee fra Macallè e Adigrat, voci che non erano state certamente estranee ai creatori di quel clima di aspettativa che ho detto.

Gli eventi delle tre giornate successive, dovevano apporre a queste previsioni, a questa sensazione, il più glorioso sigillo.

Una grossa posta

La grande battaglia svoltasi nel Tigrai dal 19 al 22 gennaio, prenderà — ha già preso — il nome di battaglia del Tembien, perchè è sopra ed intorno al favoloso massiccio, che si è più duramente combattuto. Ma al suo svolgersi, nel senso più largo, tattico e strategico, può dirsi abbia partecipato il fronte intero. La carta giuocata dal nemico aveva la grossa posta ed il Comando superiore italiano ne era a conoscenza perfetta. Mentre si cercava di stroncare, come fu irrimediabilmente stroncato, il vigoroso tentativo nemico nel punto acuto della sua direzione, bisognava far sì che tutto il fronte fosse pronto a rispondere a qualunque azione diversiva con la quale l'avversario avesse potuto tentare di disorientarci.

Oggi, il superiore Comando, può dire all'Italia che lo strumento bellico messo a sua disposizione, ha risposto in tutto e per tutto alla più fiduciosa aspettativa. Il Regime può inorgoglirsi una volta di più delle sue Camicie Nere che con le loro magne vittoriose, hanno fatto del selvaggio Passo di Uarieu un altro monumento di gloria italiana imperitura.

L'importanza della vittoria segnalata nel Comunicato n. 108, si rivelerà senza dubbio sempre più notevole nei giorni venturi nel campo morale non meno che in quello militare.

Dopo lungo pensare e tergiversare, dopo avere per gran tempo attuata la tattica della ritirata (alla quale essi a non soltanto essi andarono sempre attribuendo un grande valore malizioso «per battere gli italiani — dicevano — non c'è che da lasciarli venire avanti da soli»), gli abissini avevano deciso, per ragioni varie, a cui forse non è estraneo l'avvicinarsi della stagione delle pioggie, di cambiare metodo e di muovere contro il nostro fronte il gran colpo di catapulta impiegandovi il grosso dei loro eserciti del nord, vale a dire quello di ras Cassa e di ras Seyum, più o meno direttamente appoggiati a seconda delle circostanze da quello di ras Mulughetà. Tali, all'incirca, erano le informazioni pervenute al Comando superiore più da un paio di settimane e che, negli ultimi giorni, erano andate man mano precisandosi.

L'opera degli aviatori

L'aviazione, dal canto suo, benchè gli abissini abbiano fatto progressi incredibili nell'arte del nascondersi anche laddove il terreno parrebbe il meno adatto a improvvise sparizioni di masse, aveva potuto constatare che in realtà una continua, densa migrazione di armati era in corso al sud e all'est verso il caotico Tembien che, con i suoi ciclopici torrioni naturali e le sue gole boscose par fatto apposta per essere chiamato a accogliere la guerra più difficile e più feroce. La sua storia è infatti per nove decimi una storia di brigantaggio.

Su questo territorio — difficile tanto per l'esplorazione quanto per l'offesa aerea — i nostri aviatori hanno volato prima durante e dopo la battaglia, concedendo pochissimo riposo a se stessi e altrettanto ai motori e alle mitragliatrici. Il piccolo campo d'atterraggio di Macallè serviva da base di appoggio per le operazioni aeree; durante le settantadue ore della battaglia, la breve spianata è stata affollatissima di apparecchi in arrivo o in partenza, di autocarri di governo che provvedevano ai rifornimenti dei motori; degli artificieri che caricavano bombe, controllavano i meccanismi di lancio; dei fotografi e dei marconisti che si dirigevano di corsa verso l'angolo del campo dove il Comando ha stabilito una improvvisata sede.

In una sola giornata, dall'alba al tramonto, si sono avuti dal campo di Macallè un centinaio di decolli: non è poco quando si pensi alla ristrettezza del campo. Eppure questo numero non basta a dare un'idea esatta dell'intensità della partecipazione dell'aviazione alla battaglia del Tembien. Infatti il campo di Macallè non era soltanto base di partenza o di rifornimento, ma anche luogo di appunto per gli aerei che venivano da altri aeroporti.

La nostra contromanovra

Infatti frequentemente una squadriglia giungeva sul campo, volteggiava, lanciava una serie di fumate, poi attendeva che un piccolo apparecchio si alzasse dal campo e li raggiungesse alla loro quota. Questo aeroplano faceva da guida agli altri venuti da lontano e li conduceva sui luoghi dove, secondo i rilievi più recenti, la loro presenza era necessaria per colpire il nemico o per portare ai nostri dei rifornimenti: giacchè durante tutto il periodo della battaglia, le nostre forze aeree oltrechè scoprire bombardare inseguire il nemico, hanno provveduto anche al munizionamento dei nostri reparti.

Venuto nella certezza che il nemico avrebbe attaccato nell'Enderta con obbiettivo principale lo sfondamento della nostra linea fra Macallè e Hausien, il Comando superiore italiano decise di prevenire la mossa assalendo le forze di ras Cassa e ras Seyum proprio nel momento in cui esse stavano per entrare in azione, che è sempre il momento più delicato sia materialmente che psicologicamente per tutti gli eserciti del mondo.

Ma il Comando italiano doveva, prima di tutto, prendere le misure necessarie ad impedire che ras Cassa e ras Seyum potessero ricevere aiuti dall'est, cioè da quel ras Mulughetà nei cui campi si era pure notato più di un movimento sospetto. Perciò il Maresciallo Badoglio, mentre metteva in movimento le sue forze nel fronte del Tembien, provvedeva a far avanzare il giorno 19 il terzo Corpo d'Armata verso sud-ovest di Macallè assegnandogli per obbiettivo l'occupazione dei villaggi di Debrì e Negaida. Si trattava di calare una specie di grande saracinesca su Macallè allo scopo di impedire un eventuale, e quasi sicuramente deciso, spostamento dell'esercito di ras Mulughetà verso il settore su cui si preparavano ad agire i due ras maggiori. L'operazione riusciva rapida e perfetta, quasi senza trovare intoppi da parte del nemico. Così, l'offensiva contro il nemico in movimento sul Tembien, potendo sferrarsi a fianco sicuro e con la certezza che almeno uno degli elementi di rinforzo sui quali Cassa e Sejum avrebbero potuto contare, non sarebbe mai riuscito ad entrare in campo.

Il primo contatto tra le nostre forze e le forze abissine è avvenuto poco prima dell'alba del giorno 21. Il nemico aveva preso posizione sulle formidabili alture di Zeban Kerkatà, rappresentate da una serie di ambe sovrammesse a pareti per la maggior parte precipiti e franose quando non sono irte di fitta ed aspra vegetazione. Gli eritrei hanno ritrovato in tale occasione tutta la loro virtù atavica e hanno assaltato il fortilizio naturale con impeto ed abilità meravigliosi, spostandosi poi, sempre combattendo con furia gioiosa e spesso all'arma bianca, verso il nudo roccione di Monte Lata ove un forte nucleo etiopico si era pure fortificato e ove erano pervenuti i superstiti della ritirata dal Zeban Kerkatà.

All'alba del giorno 21

Dopo quasi un'intera giornata di lotta, i nostri valorosi ascari occupavano stabilmente due posizioni contro cui le ondate nemiche si rovesciarono a lungo, sino quasi a notte, senza frutto. Frattanto la seconda Divisione di Camicie Nere stava scrivendo una pagina d'oro della sua giovane storia lampeggiante di bagliori di alto eroismo e sublime sacrificio. Il Passo Uarieu, ove essa si trovava dislocata in attesa di prendere contatto col nemico, anche per alleggerire la pressione violenta esercitata da questo contro i monti Lata e Zeban Kerkatà, venne a un certo momento a rappresentare la vera chiave di volta di tutta l'azione offensiva. Ove il Passo Uarieu fosse caduto, il nemico avrebbe avuto una via assai possibile, se non facile, per incunearsi e mirare ad Hausien e a Enticciò.

Le Camicie Nere sentirono l'orgoglioso privilegio toccato loro e si considerarono come altrettanti macigni tra macigni. Così passava la notte dal ventuno al ventidue. Il mattino del ventidue lo scenario di guerra davanti al Passo Uarieu, appare accentuare ancora i suoi caratteri predominanti. Il grosso dell'esercito abissino, spostatosi nel corso della notte verso tale punto, sferrava, appena fattosi giorno, un potentissimo attacco contro le posizioni tenute dalla nostra fiera Divisione e si ostinava per ore ed ore in attacchi sempre più disperati senza dare importanza alcuna al prezzo di sangue con cui li pagava. La caduta del Passo avrebbe voluto dire l'annullamento dei risultati da noi ottenuti il giorno avanti e le Camicie Nere non avrebbero mai consentito che tale fatto accadesse quando, anche un solo di loro, fosse in grado di imbracciare il fucile o fare azionare la mitragliatrice.

Valore indomito

Questa tacita intesa ebbe nell'asperrimo corridoio di Uarieu una realizzazione veramente epica. L'indomito valore di cui parlano i comunicati ufficiali, avrà sviluppi e precisazioni degni di entrare nella più alta documentazione del valore italiano nei secoli. Il primo urto fra le Camicie Nere e gli abissini avvenne nelle primissime luci dell'alba. Le mitragliatrici crepitavano e il grido «A Noi!» echeggiava ancora sotto le prime stelle. Mucchi di cadaveri e di feriti apparvero nella mattina del ventitre, come tragica testimonianza dell'indomito valore dei nostri trovatisi a dover fronteggiare una vera e sempre rinnovantesi valanga nemica.

La mattina dello stesso giorno, un'altra nostra colonna di truppe di colore, operava il collegamento con la II Divisione dando un contributo al consolidamento definitivo del possesso di Passo Uarieu contro cui il nemico ritentò vanamente piccole azioni di molestia più che vere e proprie offensive.

La sconfitta nemica è piena e completa. Ras Cassa e ras Sejum pare abbiano trasportato le loro tende molto lontano dal Tembien. Conosceto già il numero delle perdite nostre nelle quali occorre considerare la significativa e alta percentuale di ufficiali. L'antica tradizione e il rinnovato valore della nostra gente che — anche nel corso delle campagne del '95 e del '96, in queste stesse contrade — videro inchinarsi tutto il mondo, anche quello a noi meno amico e la stessa Abissinia.

Renzo Martinelli.

UN ACCAMPAMENTO DEL GENIO NEL TIGRAI ALLA VIGILIA DELLA BATTAGLIA DEL TEMBIEN.

I successi delle nostre armi nei commenti inglesi

Londra, 27 mattino.

Commentando le operazioni militari in Abissinia, l'*Observer* rilevava ieri che la caratteristica dell'avanzata italiana lungo il Ganale Doria e il Daua, è stata la rapidità accoppiata alla decisione. Il giornale dichiara non esservi alcun dubbio che il generale Graziani sta applicando con enorme successo una nuova tattica, quella dell'autocarro leggero, la quale gli ha permesso di penetrare dalla base di Dolo fino a Neghelli ad una distanza di trecento chilometri circa.

Tutta la stampa londinese pubblica poi i resoconti romani della battaglia svoltasi sul fronte meridionale e di quella nel Tembien, ma qui si dedica anche molto spazio ai comunicati da Addis Abeba i quali cercano di camuffare la sconfitta abissina come ritirata strategica. Viene segnalato ad ogni modo che la capitale abissina è in possesso di scarse notizie dal sud. Ras Destà si è limitato a riferire ad Addis Abeba, di essersi «ritirato strategicamente» ma ha rifiutato di aggiungere particolari sull'andamento degli scontri con le truppe italiane e sulle sue attuali posizioni.

Il *Daily Telegraph* riceve stamane da Gibuti che i grandi serbatoi di petrolio in quel porto, che avrebbero dovuto essere costruiti immediatamente, non saranno incominciati se non l'anno venturo. La notizia è interessante in quanto che detti serbatoi dovevano servire più che altro al fabbisogno di petrolio per la Marina britannica. Negli scorsi giorni era stato detto infatti al riguardo che le conversazioni navali anglo-francesi di Parigi, avevano avuto per oggetto anche la collaborazione nel Mar Rosso e che la Francia si era impegnata di costruire tali serbatoi a Gibuti per creare un importante posto di rifornimento che sarebbe stato messo al servizio delle unità da guerra inglesi. La ragione che viene addotta qui, a giustificazione del rinvio, è che il terreno scelto per i lavori, è stato recentemente bonificato e non si presta ancora ad essere usato per costruzioni pesanti.

Il grottesco della campagna per il bombardamento di Dolo

Bruxelles, 27 mattino.

La *Presse*, a proposito del preteso bombardamento della Croce Rossa in Etiopia, pubblica un vivace trafiletto contro l'ignobile messa in scena sanzionista.

«Bisogna riconoscere — scrive il giornale — che la messa in scena effettuata all'annuncio del bombardamento di Dolo è stata semplicemente grottesca ed ha dato occasione a una vera e propria campagna anti-italiana. Che cosa si deve pensare delle bandiere a mezz'asta, dello scambio di condoglianze alla sede della Croce Rossa a Bruxelles dopo l'annuncio di due feriti? Non si capisce perchè organismi neutrali, come la Croce Rossa belga, debbano buttarsi, sulla base di notizie non ufficiali, in pieno antifascismo. E' forse più corretto che gli etiopici taglino la testa agli ufficiali aviatori italiani e la esibiscano in cima alle loro lance? E' forse più corretto l'uso delle pallottole esplosive? Perchè la Croce Rossa non protesta? Senza dubbio aspetta una conferma ufficiale che però non ha aspettato quando s'è trattato degli etiopici. Quanto al bombardamento stesso siamo sicuri che non era meritato? Dopo aver letto le critiche della stampa sanzionista, abbiamo letto quanto ha scritto nell'*Illustration* Pierre Ichac, inviato speciale in Etiopia, certo non sospetto di malafede: «Quando il sovrano arrivò a Dessiè si previde un bombardamento aereo. Se ne era così persuasi che appena il sovrano fu arrivato, si videro in luoghi elevati, sopra l'ospedale irlandese, delle mitragliatrici che non v'erano prima. Vidi con i miei occhi quelle posate sull'ospedale irlandese». Dopo questa documentazione, qualsiasi discussione può considerarsi chiusa. Questo aiuta a capire molte cose. Vogliamo in avvenire gli organismi ufficiali mettere un po' di buona fede nelle loro interpretazioni!».

Due iniziative, due manovre due vittorie

Parigi, 27 mattino.

Il *Petit Parisien* in un lungo articolo scrive fra l'altro che l'attenzione dell'Italia è attualmente tutta intera rivolta verso le operazioni vittoriose che continuano nell'Africa Orientale. Mentre si segnala l'importanza della battaglia del Tembien si fa rilevare ugualmente che le truppe del generale Graziani hanno attaccato a diverse riprese alla baionetta sotto un clima molto caldo, ciò che dimostra che nonostante le fatiche ed i disagi, il morale delle truppe è altissimo. Dopo la battaglia del Canale Doria è venuta la battaglia del Tembien. Due iniziative, due manovre, due vittorie. Secondo la stessa concezione tattica di ras Destà, ras Cassa si apprestava a scatenare un attacco contro l'ala destra italiana per tagliare in due le forze avversarie e marciare su Macallè. Ma il comando italiano appena seppe che quel piano stava per essere messo in esecuzione prese esso stesso la iniziativa dell'offensiva. Il giornale trova quindi naturale che nel momento attuale il popolo italiano esalti questa vittoria, lasci alle autorità competenti la cura di seguire da vicino gli sviluppi politici della situazione e sappia aumentare la sua fiducia che del resto non ha mai fallito finora, nel successo finale.

Stupide menzogne diramate da Innsbruck

Innsbruck, 27 mattino.

La stampa protesta contro le false notizie diffuse da alcuni giornali stranieri e datate da Innsbruck circa pretese diserzioni dall'Italia. Un giornalista che in dette notizie non viene nominato afferma di aver appreso dal prof. Reut Nicolussi residente ad Innsbruck che da fonte ufficiale la cifra dei disertori italiani che hanno passato la frontiera tirolese sarebbe di 1700. Il prof. Reut Nicolussi avrebbe poi comunicato al corrispondente che recentemente in un villaggio del Tirolo si sarebbe presentato alle autorità austriache un intero distaccamento italiano con fucili e mitragliatrici. I giornali di Innsbruck dichiarano che queste informazioni sono assolutamente false e deplorano la mancanza di coscienza di certi giornalisti stranieri. Ad un funzionario dello Stato dimorante ad Innsbruck quale è il prof. Reut Nicolussi, concludono i giornali, dovrebbe essere facile controllare a fonte competente l'attendibilità di simili notizie.

La consegna delle «fedi» al Fascio di Parigi

Parigi, 27 mattino.

Ieri, alla presenza di Sua Ecc. l'Ambasciatore d'Italia e di donna Elisabetta Cerruti, del R. Console generale Mascotto, del dott. Saini in rappresentanza del Commissario del Fascio, assente da Parigi per un lutto, e di tutte le autorità si è svolta alla Casa del Fascio la cerimonia della consegna delle «fedi» di acciaio.

La cerimonia ebbe inizio alle 9, con la benedizione delle fedi, fatta dal rev. don Consoni, il quale pronunciò una allocuzione piena di amor patrio. Circa 2300 fedi sono state distribuite. Ecco frattanto l'ammontare delle offerte pro-Erario fatte alla sede del Fascio, fino alla giornata di ieri: platino grammi 58,700; oro kg. 25,041; argento kg. 21,319,24. Le fedi nuziali offerte sono state 3601 pari a kg. 10,005. E' stata pure versata una cospicua cifra in denaro.

Il Ministro a Teheran dal Duce

Roma, 27 mattino.

Il Duce ha ricevuto il R. Ministro a Teheran, Gejaser Celesia di Vegliasco.

Il Gabinetto Sarraut ha fissato le linee del suo programma politico

Flandin: «Praticherò la stessa politica di Laval»

Parigi, 27 mattino.

I Ministri si sono riuniti ieri sera in Consiglio di gabinetto sotto la presidenza del signor Sarraut. Nel corso di questa seduta i membri del Governo hanno elaborato le grandi linee della dichiarazione ministeriale che verrà letta alla Camera giovedì prossimo dal signor Sarraut, ed al Senato dal guardasigilli Delbos.

La politica estera

In precedenza Sarraut s'era lungamente intrattenuto con il ministro degli Esteri Flandin per fissare i termini che preciseranno la politica estera del Governo. Le basi di questa politica sono state definite da Flandin davanti al Comitato direttivo dell'alleanza democratica, il gruppo da lui presieduto, alcuni membri del quale lo accusavano di aver fatto atto d'indisciplina accettando di entrare in un Gabinetto che i parlamentari di quel partito non approvano.

«Il Ministero — ha dichiarato Flandin — è stato costituito su di un programma di difesa del franco, di pace all'estero e di unione all'interno, principii che sono quelli dell'alleanza democratica».

Per quello che concerne la politica che egli applicherà al Quay d'Orsay, il successore di Laval è stato molto formale:

«Io praticherò — egli ha detto — la stessa politica di Laval, basata sulla pace la conciliazione e la sicurezza collettiva nella cornice della Società delle Nazioni».

E prima di far questa dichiarazione ufficiale il ministro degli Esteri aveva detto che non era mai stato in disaccordo con Laval.

Le dichiarazioni prese dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri hanno raccolto l'adesione degli altri membri del Governo.

La dichiarazione ministeriale propriamente detta verrà però messa a punto durante un altro Consiglio di Gabinetto che precederà il Consiglio dei Ministri che si riunirà all'Eliseo giovedì mattina.

I ministri si sono mostrati oltremodo discreti sulle deliberazioni del Consiglio di gabinetto. Si è saputo soltanto che la dichiarazione ministeriale sarà relativamente breve e che Sarraut ne ha fatto un riassunto completo. Da parte sua il ministro delle Finanze Régnier ha insistito sulla volontà del Governo di difendere energicamente il franco e di respingere ogni svalutazione. Su questo punto la politica del precedente gabinetto non subirà nessun mutamento. A palazzo Borbone anche gli avversari più decisi del nuovo ministero ammettono che per la sua presentazione alla Camera esso potrà contare su una maggioranza che potrà raggiungere i 380 voti. L'atteggiamento del centro e della destra determinerà quello dei socialisti i quali, accordando al ministero un'indulgenza discreta fatta unicamente dell'odio che provavano per Laval, voterebbero in caso di bisogno per il governo. Ma la vittoria iniziale da tutti ammessa non può essere, a giudizio di non pochi commentatori, considerata come un segno di longevità per il nuovo ministero al quale anche i più benevoli concedono un'esistenza che non si prolungherà al di là delle elezioni.

Herriot e le sanzioni

Intanto ieri a Lione Herriot, intervenuto in seno al consiglio federale del partito radicale socialista del Rodano per precisare le ragioni che hanno determinato le sue dimissioni, rispondendo a numerose domande rivoltegli ha esposto il suo atteggiamento nella politica estera della Francia soprattutto nei riguardi del problema italo-etiopico.

«Se io non sono — ha dichiarato il sindaco di Lione — un partigiano brutale delle sanzioni, esigo però che esse debbano essere applicate dal tribunale internazionale con moderazione come lo fanno i tribunali nazionali per le violazioni alla legge nazionale. Non si può infatti disputare o contestare il principio delle sanzioni, poichè la Francia le ha costantemente reclamate sia nel 1924 al momento del Protocollo, sia di recente all'indomani di Stresa».

Herriot ha rinnovato poi l'assicurazione dei suoi sentimenti amichevoli per l'Italia:

«Io voglio aiutarla fraternamente ma sino al limite degli impegni e degli interessi della Francia. Parlare chiaramente è forse il miglior modo di parlare amichevolmente».

Al tempo stesso egli ha dichiarato che la Francia essendo stata madrina dell'Etiopia alla Società delle Nazioni, non può oggi «pugnalarla».

«Era prima della sua entrata nella Società delle Nazioni — ha detto — che occorreva prendere posizione sulla questione del regime sociale di quel Paese: ora noi siamo vincolati dalla parola data e non possiamo imporre nulla all'Etiopia se questa non l'accetta liberamente».

E' da segnalare, infine, che in una riunione delle Croci di fuoco tenutasi a Marsiglia il col. De la Rocque, magnificando l'opera di conciliazione perseguita dal gruppo che egli presiede, ha comunicato le sue istruzioni per il prossimo periodo elettorale. Esse si compendiano in poche parole: «tutti gli uomini di buona volontà debbono allearsi a condizione che si liberino dalle influenze internazionali e dai conservatorismi egoisti per il bene e l'onore della patria e per il progresso sociale e umano».

Riserbo tedesco

Berlino, 27 mattino.

I giornali commentano poco la composizione del nuovo gabinetto francese Sarraut, Flandin, Paul-Boncour che accolgono con visibile riserva di giudizio.

«Il triunvirato — dice brevemente la *Kölnische Zeitung* — garantisce di un appoggio alla Inghilterra e alla Società delle Nazioni. D'altra parte sarebbe errato credere che la politica estera francese possa fare salti azzardosi di alcun genere. Contro tentativi dottrinari il nuovo governo è in ogni modo preservato dalla personalità di Sarraut».

E la *Germania* così scrive:

«Del programma del nuovo governo ci interessa soltanto il punto ottavo che riguarda la politica estera, la quale segnerà un'accentuazione maggiore verso l'Inghilterra e la Società delle Nazioni. La destra — osserva il giornale — rimprovera e non a torto al nuovo ministro degli Esteri Flandin una certa ostilità verso l'Italia, ma d'altra parte non c'è da credere che vi saranno mutamenti tali da doversi attendere sorprese a breve scadenza. Quello che Laval ha cominciato esitante, Flandin continuerà con maggiore energia, ma non lo compirà. Dal principio di una certa moderazione nell'applicazione delle sanzioni contro l'Italia e nella decisione del petrolio difficilmente si decampera. Per quanto riguarda l'attitudine nella questione del Mediterraneo, che più ci riguarda, si parla qua e là di un riallacciamento alla vecchia linea di Barthou, a cui Laval aveva apportato parecchie correzioni».

Cippo alla memoria dei genitori del Duce offerto dai Volontari di guerra

Forlì, 27 mattino.

Ieri mattina giungevano a Predappio Nuova il Prefetto, il Federale, l'on. Eugenio Coselschi, presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra e dei Comitati di azione per l'universalità di Roma, coi componenti del Direttorio nazionale, fra cui don Michelangelo Rubino, ispettore generale dei cappellani della Milizia. Con i gerarchi erano anche i presidenti e i Direttori delle Sezioni Volontari e dei Gruppi d'azione della regione e della Repubblica di S. Marino, con labari e gagliardetti preceduti dal labaro del Direttorio nazionale.

All'ingresso del cimitero di S. Cassiano in Pennino, la folta rappresentanza e le autorità venivano ricevute dal podestà e dal segretario del Fascio. Incolonnati, raggiungevano la Cappella della Famiglia Mussolini, all'ingresso della quale prestavano servizio d'onore i Giovani Fascisti e il Gruppo d'azione di Predappio Nuova.

Don Rubino procedeva alla benedizione di un cippo marmoreo, indi, in nome di tutti i Caduti per la guerra e per la Rivoluzione e in nome dei volontari in Africa Orientale, consacrava il ricordo alla memoria dei Genitori del Duce, invocando la benedizione di Dio sull'uomo che conduce il popolo nostro verso una grande mèta di civiltà e di grandezza.

L'on. Coselschi deponeva alla base del cippo un fascio di garofani rossi recante una dedica, ed i vessilli azzurro e cremisi delle Sezioni regionali venivano innalzati intorno al cippo, mentre le autorità e le rappresentanze salutavano romanamente.

Il ricordo marmoreo, in forma di piramide, risulta formato di fine marmo di Carrara nero e bianco con leggere venature; sul lato anteriore sovrasta in rilievo un'ala ed un pugnale con questa dedica:

«I volontari della guerra 1915-18 — mentre riprendono le armi nell'Africa Orientale — per seguire il Duce Benito Mussolini — sulla via della civiltà imperiale di Roma — innalzano i loro devoti pensieri — alla Madre ed al Padre di Colui — che restituì al popolo italiano — la coscienza della sua grande missione nel mondo. — L'Associazione Nazionale Volontari della guerra 1915-18 — 4 novembre 1935 XIV — 17.o annuale di Vittorio Veneto».

Dopo le firme nel registro dei visitatori, autorità e rappresentanze sostavano nella casa natale del Capo del Governo e raggiungevano poi Forlì, recandosi subito a deporre un fascio di fiori al monumento ai Caduti per la Guerra e per la Rivoluzione. A Palazzo Littorio, alla presenza del Federale, aveva infine luogo un vibrante rapporto dei presidenti delle Sezioni Volontari e dei Gruppi di Azione, presieduto dall'on. Coselschi.

Il Federale, a ricordo della fervida manifestazione di patriottismo, annunciava una speciale elargizione a tutte le famiglie dei Volontari della provincia che si trovano in Africa Orientale. Il presidente, a conclusione del rapporto, rivolgeva il pensiero devoto al Capo del Governo ed il più fervido saluto ai combattenti in terra d'Africa, annunciando che il Direttorio nazionale dei Volontari aveva deliberato di fregiare la bandiera dei Volontari della Repubblica di S. Marino della medaglia ricordo dell'eroico Fuciliere Paolucci di Calboli, il fulgido volontario, Santo dei mutilati.

La vibrante riunione aveva termine con il saluto al Duce e con l'invio di telegrammi al Capo del Governo e a S. E. Starace.

Una visita del Duce alla nuova sede dell'«Agip»

Roma, 27 mattino.

Il Duce ha visitato la nuova sede dell'Azienda Generale Italiana Petroli (A.G.I.P.) allestita in via del Tritone dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. A ricevere il Duce, che era accompagnato da S. E. il Segretario del Partito, si trovavano, oltre che il presidente dell'Azienda S. E. Puppini, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Lantini, il Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Jannelli, i consiglieri di amministrazione S. E. Bevione, S. E. Biagi, gr. uff. Jacobini, gr. uff. Santoro, gr. uff. Grassi, on. Guzzeloni, gr. uff. Bachi, gr. uff. Ricci ed il Direttore generale dell'A.G.I.P. ing. Ettore Carafa d'Andria.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per la felice sistemazione dell'azienda nei locali decorosamente allestiti. Il personale ha tributato al Duce una entusiastica dimostrazione salutando alla voce sia all'arrivo che alla partenza.

Consegna di stendardi a Reggimenti d'Artiglieria

Alessandria, 27 mattino.

Presenti le autorità civili e militari, reparti delle forze armate, le organizzazioni giovanili e numerosa folla, in piazza Vittorio Emanuele, ieri sono stati consegnati gli stendardi ai reggimenti 2.o Artiglieria d'Armata e 2.o Artiglieria Monferrato. Dopo la benedizione dei vessilli, di cui erano madrine la madre della medaglia d'oro Birago e la delegata provinciale dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, il podestà ha pronunciato fervide parole di fede e di incitamento. La manifestazione si è chiusa col giuramento prestato dalle truppe, fra entusiastiche acclamazioni al Re e al Duce.

Acqui, 27 mattino.

Ieri ha avuto luogo la benedizione e la consegna dello stendardo di battaglia al 2.o reggimento di Artiglieria di Corpo d'Armata, di stanza ad Acqui. Il Prefetto, colonnello Pozzetti ha consegnato lo stendardo al comandante del reggimento, colonnello Adami, che lo ha portato all'altare. La benedizione è stata impartita dal Vescovo, Mons. Delponte. Dopo il giuramento i reparti hanno marzialmente sfilato dinanzi alla bandiera.

Brescia, 27 mattino.

Al 30.o Reggimento Artiglieria della Divisione «Leonessa» — un gruppo someggiato del quale, incorporato nella Divisione «28 Ottobre», ha combattuto in questi giorni vittoriosamente nel Tembien — è stato consegnato ieri in piazza del Duomo, presenti autorità e grande folla di popolo, lo stendardo, benedetto dal Vescovo, Mons. Tredici, che ha pronunziato un patriottico discorso. Il Federale con vibrante parola ha consegnato lo stendardo al col. Baletta, il quale ha ringraziato e giurato con l'intero reggimento di difenderlo sino al supremo sacrificio.

Livorno, 27 mattino.

Ieri mattina, presenti tutte le autorità, in una cornice di foltissimo pubblico, il Vescovo ha benedetto gli stendardi, consegnati poi al 16.o Reggimento artiglieria e a una rappresentanza del 10.o Gruppo di artiglieria di Corpo d'Armata, attualmente in A. O. Dopo il giuramento di fedeltà ai sacri vessilli da parte delle truppe, queste hanno sfilato dinanzi a migliaia di persone entusiaste.

Fiume, 27 mattino.

Nel piazzale della caserma Duca delle Puglie si è svolta la consegna dello stendardo di combattimento offerto al 4.o Reggimento della Divisione «Carnaro». Ha parlato il Federale al quale ha risposto ringraziando il colonnello Comandante del reggimento. Infine il Vescovo ha benedetto lo stendardo.

Il riconoscimento giuridico all'Associazione Laniera

Roma, 27 mattino.

Un importante provvedimento è stato preso dal Comitato corporativo centrale, nei riguardi dell'Associazione Laniera, approvando il riconoscimento giuridico e il nuovo statuto dell'Associazione nazionale fascista dell'industria laniera.

Tale riconoscimento era stato revocato nel 1934, in occasione del riordinamento di tutte le organizzazioni sindacali, e il provvedimento aveva colpito sia l'Associazione Laniera sia le altre associazioni economiche a carattere nazionale, esistenti per varie altre categorie. Dopo la revoca, l'allora presidente ing. Raimondo Targetti fu incaricato di continuare la gestione dell'Associazione, quale Commissario ministeriale, mentre il consiglio di presidenza fu sciolto. Provvide di sua iniziativa l'ingegnere Targetti a tenere in vita il vecchio consiglio di presidenza, sotto forma di Consulta.

Ora, in seguito all'approvazione del Comitato corporativo, sarà emanato il decreto reale che approva il nuovo statuto e sarà provveduto alla regolare ricostituzione degli organi direttivi.

Vibrante telegramma al Capo del padre del Caduto Pisoni

Roma, 27 mattino.

Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatogli dal padre del sottotenente pilota Gastone Pisoni caduto eroicamente in A. O.:

«Nel cielo di Neghelli, durante il combattimento che culminò nella grande vittoria, mio figlio cadde combattendo. Nel mio immenso dolore di padre, sento l'orgoglio di avere contribuito con quanto di più caro avevo al mondo alla presente vittoria ed a quella ancor più grande a cui Voi conducete l'Italia. Possa la fede e l'entusiasmo con cui il mio unico figlio si è immolato essere di maggiore incitamento ai forti cuori che lottano per la gloria della nostra grande Patria. Nel momento del dolore e del sacrificio: Duce, A Noi! *Giuseppe Pisoni*».

18 nuovi tenenti medici nel Corpo sanitario marittimo

Roma, 27 mattino.

Il Ministero della Marina ha pubblicato la notificazione di concorso per la nomina di 18 tenenti medici in servizio permanente effettivo del Corpo sanitario marittimo.

Potranno prendere parte al concorso i laureati in medicina e chirurgia che abbiano ottenuto la abilitazione all'esercizio professionale a norma delle vigenti disposizioni e non abbiano oltrepassato il 30.o anno di età al primo gennaio 1936.

Il limite massimo di età sopraindicato è aumentato di quattro anni per coloro che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922. Le domande relative redatte su carta da bollo da lire 6 corredate dai prescritti documenti dovranno pervenire al Ministero della Marina, Direzione Generale del personale e dei Servizi militari, Divisione Stato giuridico entro il 15 marzo 1936.

Il Card. Pietro Boetto prende possesso del suo titolo

Roma, 27 mattino.

(G. C.) Il card. Pietro Boetto, gesuita piemontese, ha preso possesso della diaconia di Sant'Angelo in Pescheria. Era accompagnato dall'arcivescovo monsignor Vallega e dai prelati, pure piemontesi, monsignori Borgia e Rosso. E' stato ricevuto dai chierici regolari caracciolini che officiano la Chiesa, a capo dei quali stava il generale padre Rossi. Ha dato lettura della bolla di possesso il proto-notario apostolico monsignor Respighi.

Il padre Rossi ha rivolto un discorso di saluto e di omaggio al cardinale, che ha risposto rivolgendo il suo ringraziamento al Pontefice per avergli assegnato un titolo cardinalizio così glorioso e ricordando i suoi predecessori che furono assunti al pontificato, Stefano II e Innocenzo II e quelli usciti dalle principesche famiglie romane quali gli Orsini, i Barberini, i Borgia e i Colonna.

Alla cerimonia hanno assistito numerosi arcivescovi, vescovi e prelati, la Curia generalizia dei gesuiti con una larga rappresentanza della Compagnia, i generali dei Camilliani, degli Scolopi e dei Fatebenefratelli, il rappresentante del fondo culto e tutte le famiglie che portano il nome dei Caraccioli e che nel tempio venerano il santo del loro nome S. Francesco Caracciolì.

S. E. Starace a Grosseto fra gli Ufficiali dei Comandi fed. di 52 provincie

Grosseto, 27 mattino.

Le Camicie Nere ed il popolo tutto della laboriosa e fedele Maremma hanno entusiasticamente accolto ieri il Segretario del Partito, che è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale e dalle autorità provinciali e cittadine, da senatori e deputati, dai comandanti in seconda e dagli ufficiali addetti ai Comandi federali di 52 provincie e da numerosissime altre autorità.

Il Segretario del Partito, passato in rassegna tutte le organizzazioni schierate lungo i viali, dalla stazione al centro della città, assiste poi al loro sfilamento per le principali vie cittadine. La cittadinanza, strettasi con entusiasmo attorno a S. E. Starace ed alle vecchie e gloriose fiamme della guerra e della Vigilia, saluta, con manifestazioni di giubilo e di fede all'indirizzo del Duce, la marcia serrata e celere di tutte le forze fasciste, che procede al suono degli Inni della Patria.

Man mano che la folla viene ammassandosi in piazza Vittorio Emanuele, l'entusiasmo si fa sempre più ardente, e quando il Segretario del Partito appare al balcone del palazzo dell'amministrazione provinciale, l'innumerevole moltitudine che si ammassa anche per le vie adiacenti prorompe in una altissima invocazione al Duce.

S. E. Starace dice dell'incarico avuto dal Duce di portare il suo saluto alla forte e fedele gente di Maremma, rileva la salda compagine del Fascismo maremmano ed elogia il Segretario Federale, i suoi collaboratori e le Camicie Nere tutte, che con la loro opera tengono sempre più alto il prestigio del Partito nella provincia. L'accenno alle recenti luminose vittorie riportate in terra d'Africa suscita una interminabile dimostrazione all'indirizzo dell'Esercito e della Milizia.

Quindi, nel salone delle bandiere alla Federazione dei Fasci di Combattimento, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai comandanti in seconda ed agli ufficiali superiori addetti dei Comandi federali di Agrigento, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Firenze, Foggia, Frosinone, Grosseto, Lecce, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Taranto, Terni, Trapani, Viterbo e Zara.

TEATRI - CONCERTI

Al Carignano: *Una cosa di carne*, di Rosso di S. Secondo.

Una sala affollata in ogni ordine di posti e un'atmosfera da prima rappresentazione, ieri sera, al Carignano, per la ripresa di *Una cosa di carne* di Rosso di San Secondo. Benchè solo da qualche anno l'originale lavoro non apparisse sulle nostre scene, la rappresentazione di ieri sera aveva il sapore di novità e, proprio come se si trattasse di una nuova produzione, l'attesa del pubblico era viva e, quasi diremo, impaziente. Il nome del noto autore, che — al l'infuori di altra sua apprezzata attività letteraria e giornalistica — ha dato al teatro opere degne di essere affiancate a quelle di autori di fama mondiale; il nome di Rosso di San Secondo aveva richiamato al Carignano un pubblico, oltre che numeroso, molto distinto. E questo pubblico ha seguito con particolare attenzione l'interessante, umana e paradossale vicenda drammatica che la Compagnia Merlini-Cialente ha saputo interpretare con lodevole impegno. Elsa Merlini ha reso del triste personaggio di Micaela una creatura dolorante e commovente, di efficace naturalezza; bene il Cialente nella parte, non molto comune, del professore Frassi; e bene anche tutti gli altri. Applausi calorosi a ogni chiusura di velario; il lavoro, insomma, ha riportato lo stesso lusinghiero successo di quando apparve la prima volta sulle scene.

Stasera la Compagnia riprende, per la sua recita di commiato, a prezzi popolari, *Un grande amore*, l'applaudita commedia di Ferenc Molnar.

Domani sera, come abbiamo già annunciato, debutterà al Carignano la Compagnia di Paola Borboni, con Marcello Giorda primo attore. Il debutto avverrà con una nota commedia italiana: *Come prima, meglio di prima* di Luigi Pirandello.

All'Alfieri: *Io fui, sono e sarò*, di G. Bevilacqua

Mentre questa sera, all'Alfieri, si replica ancora la divertente commedia di Ferenc Molnar, *Gli occhi azzurri dell'Imperatore*, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi annunzia per domani sera un'altra novità, una novità italiana, che altrove ha riportato vivo successo: *Io fui, sono e sarò* di Giuseppe Bevilacqua.

L'autore de *La padrona del mondo* si ripresenta al giudizio del nostro pubblico che ha sempre dimostrato di ammirare la sua ardua impresa consistente nel battere, sulle scene, vie aspre e inconsuete: nello affrontare, cioè, argomenti di carattere scientifico, val quanto dire non comuni e astrusi, e renderli artisticamente piacevoli. Questo nuovo lavoro del Bevilacqua richiamerà quindi anche domani sera, nel teatro di piazza Solferino, la parte più eletta del nostro pubblico, che, conoscendo i nobili tentativi del moderno autore italiano, li segue e li apprezza.

AL REGIO

La seconda di *Tristano e Isotta*

La seconda rappresentazione di «Tristano e Isotta» è stabilita per domani sera martedì, alle ore 20,30 precise con la direzione di Franco Ghione, e gli stessi interpreti della prima: Ettore Parmeggiani, Maria Llacer Casali, Cloe Elmo, Apollo Granforte, José Santiago Font, Luigi Cilla, Armando Giannotti, Augusto Romani. Lo spettacolo di domani è assegnato al turno d'abbonamento dispari, come nono della serie completa. La vendita dei biglietti, a prezzi normali continua alla Segreteria del «Regio».

«Bertoldo», di Ferrari-Trecate al «Regio» di Parma

Parma, 27 mattino.

Ieri sera al nostro Teatro Regio è stata rappresentata l'opera *Le astuzie di Bertoldo* di Luigi Ferrari-Trecate, direttore del nostro Conservatorio Arrigo Boito. L'opera, che già ebbe il battesimo al Carlo Felice, ove ottenne vivo successo, è stata presentata con alcune aggiunte o omissioni, volute dall'autore, che l'hanno resa più teatrale e melodica, particolarmente nell'ultimo atto. Il concertatore, maestro Umberto Berrettoni, ha guidato lo spettacolo con equilibrio, legando perfettamente l'orchestra al palcoscenico. Le parti erano affidate al tenore Paolo Civil, al baritono Giacomo Rimini e alle soprano Hilde Brunazzi e Paola Guerra che con gli altri interpreti minori sono stati più volte evocati al proscenio, unitamente al maestro e all'autore.

«Simma» tragedia moderna di Francesco Pastonchi

Milano, 27 mattino.

Un eccezionale avvenimento d'arte si annuncia per questa sera al Teatro lirico ove la Compagnia Nazionale dei Grandi Spettacoli rappresenterà per la prima volta la tragedia moderna in cinque azioni di Francesco Pastonchi, *Simma*, e che è la prima delle tre tragedie che costituiscono la Tragedia Solare, intitolata *Il Tempio*.

Il celebrato poeta del *Randagio* non è nuovo al teatro (un suo lavoro giovanile *L'illusione* fu inscenato da Irma Gramatica), che egli però concepisce come mito e come rito, cioè quale un ritorno alle significazioni religiose e poetiche della tragedia greca. Indubbiamente, i tempi del teatro verista che si protrassero sino al dopoguerra, non erano i più confacenti alle idee ed al canto di Pastonchi, il quale però, anni sono, riavutosi in Italia un clima di idealità e di aspirazioni, si dedicò ad un'opera intitolata *Oltre l'umana gioia*, destinata al Teatro d'Arte di Torino, e, tuttavia, mai rappresentata.

Simma, il poema tragico che il pubblico milanese giudicherà stasera, nacque nell'animo del Pastonchi nel suo concetto sostanziale, cinque anni or sono, mentre il poeta osservava il Duomo di Milano. Gli venne fatto, allora, di pensare che cosa sarebbe accaduto se la Cattedrale fosse d'improvviso crollata; imaginò il vuoto ed il vasto cielo sopra; e l'imaginazione gli fece sentire, profondissimo, il concetto di Simma.

Comunque, non si decise a lavorare attorno a *Simma*, se non dopo avere assistito alla rappresentazione del *Mistero di Santa Uliva* nel chiostro di Santa Croce a Firenze, comprendendo allora come i tempi fossero giunti per avere col popolo più profondi contatti. E iniziò la tragedia, a San Remo, nella primavera del 1934, concludendola nei primi giorni del '35.

Il poema è di un disegno vasto e potente, oltre che di un effetto lirico continuo: la vicenda si consolida attorno ad un conflitto d'arte architettonica e di travaglio religioso; ma essa, precipuamente, si snoda nella vita che si vive nella città nuova e romana di *Pontia* (così nominata per il triplice ordine di ponti che congiungono i suoi *sette gironi*) città di motori e di ali che canta la sua modernità in tutte le forme più audaci e maestose dell'ardimento. Tragedia mediterranea, solare e corale: tragedia greca, anche per certi schemi scenici che rammentano gli antichi. Il coro, cioè il popolo, è il personaggio più vivo ed eloquente di tutta l'opera; la quale, a parte le singolari ed attuali significazioni, aduna parecchi elementi del vero spettacolo e del teatro per le masse.

Non poteva essere che un architetto — essendo *Simma*, in principal modo, un conflitto mistico d'arte architettonica — l'ideatore ed il realizzatore delle scene: l'Aschieri. Le musiche pei cori e le danze furono composte da Antonio Veretti. E le parti primarie sono state così distribuite: Marta Abba (Nova), Memo Benassi (Simma), Fosco Giachetti (Pietro Brea), Carlo Ninchi (il Corifeo), Franca Dominici (Maura), Enzo Biliotti (l'Emporiola), Gina Graziosi (Cecia), ecc. La regia sarà di Guido Salvini, che sta provando sul palcoscenico del teatro di Via Adua, da oltre due settimane.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera. 8, 12,45, 13,50, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 10,30-11: Trasm. scolastica — 11,30: Orch. Ambrosiana - [illegible] — 13,10: Concerto orchestrale - 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa — 16,30: Bimbi — 16,55: Giornalino di Spumetting — 17,10: Musica da camera: Canzoni italiane interpretate dal mezzo soprano Gemma Bosini e dall'arpista Ornella Orlandini — 17,55-18,10: Dei prezzi e [illegible], agricole — 18,50: Cronache del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,30: Conversazione del Pan. Corrado Marchi — 20,45: Concerto della Banda del II. Corpo degli Agenti di P. S. diretto dal M.o A. Marchesini - Nell'intervallo: Benedetta Marinetti: «Futurismo mondiale» — 21,45: Conversazione di Adriano Prandi — 22: Concerto del Gruppo delle Cantatrici italiane — 22,30-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20,5: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Massimo Freccia - Nell'intervallo: conversazione artistica di V. Costantini — 22: Notiziario — 22,10: Concerto del Circolo mandolinistico — 22,30: Musica da ballo.

Palermo: 20,30: Musica da camera — **Vienna**: 20: Concerto sinfonico — **Amburgo**: 23: Concerto orchestrale — **Berlino**: 22,40: Musica da camera — **Breslavia**: 20,10: Varietà e danze — **Colonia**: 20,10: Varietà e danze — **Francoforte**: 21,15: Orchestra — **Lipsia**: 21: Conc. orch. — **Monaco di Baviera**: 21: «Notte di mezzanotte», commedia musicale di Altbaus — **Stoccarda**: «Un tedesco senza Germania», comm. di Bachringer.

I LIBRI

L'Epistolario di L. C. Farini

La ripresa di studi e di indagini sulla storia del Risorgimento, dovuta all'impulso del Governo nazionale e specialmente al ministro De Vecchi, è accompagnata da una ripresa editoriale al riguardo che deve essere segnalata come una vera benemerenza degli editori che di essa sono artefici intelligenti. Così allo Zanichelli cui si deve la pubblicazione dei Carteggi del conte di Cavour curati dalla Regia Commissione appositamente istituita e quella dell'interessantissimo carteggio tra Nicolò Tommaseo e Gino Capponi, si deve ora il quarto volume dell'*Epistolario di Luigi Carlo Farini* (Bologna, 1936 XIII - L. 30) curato da Luigi Rava. E' un contributo prezioso a quel periodo di storia nostra che va dal 1852 al 1859, contributo altissimo dagli studiosi cui sapeva di amaro che la pubblicazione avesse subito un lungo inesplicabile arresto. «L'indugio — spiega il Rava — ebbe causa dalla grande guerra che a ben altri pensieri richiamò la mente e l'attenzione, e, dopo la vittoria delle nostre armi, dal pensiero che poca fortuna incontravano codesti volumi di studi sul Risorgimento glorioso: così che l'insistere nella stampa dell'Epistolario poteva accrescere la mole e il peso del deposito nel magazzino di libri della Casa editrice». Se ora non è più così lo si deve, come s'è detto, all'impulso del Governo nazionale e a quella accresciuta curiosità e, quasi diremmo, ansietà con le quali un pubblico sempre più largo brama di attingere a quelle fonti ricche di così varia e profonda umanità che sono gli uomini rappresentativi del Risorgimento. Il periodo dal 1852 al 1859 è un periodo assai operoso nella vita di Farini, il politico romagnolo, che passa dalla modesta condizione di medico e giornalista, esule a Torino, all'alto ufficio di Ministro della P. I. prima, e poi deputato, per poi ritornare giornalista, e quindi governatore di Modena, Parma e Piacenza, e infine dittatore dell'Emilia, in attesa del tanto contrastato plebiscito per l'unione delle Romagne al Regno di Vittorio Emanuele II. Uomo in cui l'ardimento e il coraggio personale si uniscono ad una temperanza e cautela veramente meravigliose in un periodo di tanto turbamento e di tante passioni, l'opera del Farini quale strumento insieme e consigliere del Cavour, sicchè l'aver tenuto nel pugno l'Emilia e le Romagne è merito tale da assicurargli la riconoscenza imperitura dell'Italia unificata, è tale da improntare di sè qualcuno fra gli anni più gloriosi e perigliosi del nostro Risorgimento. E, del resto, basta la lettera *ufficiale* direttagli dal Cavour, quando ancora duravano le difficili e agitate trattative per l'annessione delle Romagne e non si voleva dalle estere diplomazie il voto popolare, e che si conclude con queste parole: «A questo grande avvenimento, che volge i destini della comune patria a più lieto avvenire, sarà il nome dell'E. V. perpetuamente congiunto giacchè Ella seppe, con la sagacia dei consigli e con sapiente perseveranza di opere, vincere la prova dei tempi e preparare, frammezzo le incertezze e i pericoli, il trionfo del voto delle popolazioni che nelle Sue mani avevano fidato tanta parte delle loro sorti». Il volume di lettere ora edito dimostra al lettore attraverso quale vibrante personalità questi consigli e queste opere siano stati espressi vincendo ostacoli immani e infinite insidie.

*** Una nuova Cina è sorta dal turbine dei millenni. Paradossale, caotica, enigmatica, sconcertante, promettente, tragica, buffa, romanzesca, stupefacente. Che cos'è in realtà? E dove va? A che punto siamo? Quali misteriosi rapporti esistono fra le prossime convulsioni dell'Estremo Oriente e la futura storia dell'Europa, dell'America, dell'Oceania? Quali imprevedibili interferenze esistono ormai fra l'avvenire della Cina, l'avvenire dell'India, dell'Indocina e di tutti gli altri possedimenti asiatici delle nazioni coloniali in Europa? Queste sono le suggestive domande che si pone Mario Appelius nel suo ultimo volume «La crisi di Budda» (Ed. Mondadori - Milano - L. 15). Le risposte, è evidente, non possono essere che approssimative [illegible]. Per Appelius l'evoluzione della Cina [illegible] e la Cina di domani potrà essere alleata o rivale del Giappone [illegible] Questa la realtà essenziale di cui devono e dovranno tener conto gli europei cui è affidata la custodia e l'irradiamento della loro superiore civiltà.

*** I nuovi fermenti che dopo la grande guerra hanno sollevato e sollevano la Palestina orientandola verso un nuovo periodo della sua storia sollevano l'attenzione degli uomini politici e degli economisti. Un esame accurato della complessa situazione che si è venuta creando in quell'angolo suggestivo del prossimo Oriente è stato fatto da Massimo Mesia nel suo «Palestina d'oggi» (Milano, Ed. T.C.I., 1935-XIII) il quale conclude che l'ulteriore sviluppo della Palestina è legato alla risoluzione dell'attuale rivalità arabo-ebraica, rivalità che presenta riflessi diretti e importantissimi anche per il nostro Paese. E questa è la ragione per cui lo studio del Mesia, chiaro e diligente, può essere di utile guida a chi vuol orientarsi nello sviluppo degli avvenimenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

I giornalisti, professionisti e pubblicisti, della provincia di Vercelli, hanno partecipato ad Oropa ad una riunione promossa dal Segretario interprovinciale del Sindacato, comm. prof. Cima, per l'esame della situazione sindacale; il collega Cima ha illustrato ai presenti le varie provvidenze attuate dal Regime a favore dei giornalisti, ed ha quindi esaurientemente risposto alle varie domande formulate dai presenti, dopodichè la riunione si è sciolta con un fervido pensiero ai giornalisti combattenti in Africa e con il saluto al Duce.

DA FERRARA

La Cassa di Risparmio ha inviato alla circostanza un vibrante saluto alle nostre truppe operanti in Africa orientale, ed ha deliberato di erogare in beneficenza e per opere di utilità pubblica la somma di lire 486,500.

DA INTRA

Una mortale sciagura è toccata sulla strada di Oria al commerciante Federico Minazzi, di anni 60, che, in bicicletta, sterzando bruscamente andava a sbattere contro la ruota di un carro per cui decedeva in seguito alle gravi ferite riportate.

DA SAVONA

Il prof. Marpicati, presenti il Prefetto, il Federale, le autorità cittadine ed una immensa folla, ha parlato al Teatro Augusteo, applauditissimo, sul tema «Combattenti e canzoni», e alla fine la folla è scattata in una calorosa ovazione al Duce ed all'Esercito.

DA SALUZZO

Le nozze d'oro hanno solennemente celebrate in Duomo i coniugi cav. Giovanni Bostio e Domenica Bruna, genitori del noto pittore Giulio Bostio, i quali erano affettuosamente circondati da parenti e conoscenti.

L'attività sui campi di neve

PRELUDI OLIMPIONICI SUL TRAMPOLINO DI GARMISCH PARTENKIRCHEN. - Ecco il norvegese Birger Ruud in uno dei suoi voli, durante una recente gara da lui vinta.

Nella conca di Bardonecchia

Animate gare di Giovani Fascisti e dopolavoristi — La Coppa Segretario Federale alle sciatrici

Bardonecchia, 27 mattino.

Giovani Fascisti di ambo i sessi e dopolavoristi hanno gareggiato ieri a Bardonecchia, dando vita ad una magnifica e vibrante giornata di sport. La neve, che è caduta quasi ininterrottamente per tutto il giorno, non è riuscita a guastare la manifestazione, nè tantomeno ad attenuare l'ardore combattivo dei concorrenti. Tutto è proceduto regolarmente, grazie alla buona volontà ed all'entusiasmo di sciatori ed organizzatori.

La competizione più attesa della giornata, anche per il suo carattere spiccatamente sportivo, era però il campionato provinciale dei Giovani Fascisti. Un centinaio di giovani, di tutte le vallate della provincia e di Torino, hanno combattuto vivacemente nelle tre gare, valevoli quale selezione per i campionati di zona del 16 febbraio a La Thuile, dimostrando alto spirito di corpo e buoni progressi tecnici. La staffetta, disputata da 15 squadre su tre frazioni di 6 chilometri l'una (il percorso si snodava tutt'attorno alla conca con salita fino alle Grangie Hippolitres sulle pendici del Colomion ed arrivo allo Stadio Littorio), ha visto la vittoria della affiatata squadra di Angrogna dopo un fiero duello con i non troppo fortunati giovani del F. G. «Cesare Odone» di Torino. Da notare la prova di Oulx, partita in ritardo.

Il bardonecchiese Rino Martoglio, un elemento dotato di tecnica e di stile e suscettibile di maggiori progressi, s'impose nella gara di discesa libera svoltasi dal Colomion al campo Smith, su neve non molto veloce e con scarsa visibilità, battendo chiaramente avversari come Charreun, Perron e Passet. Quest'ultimo, stilista provato ed esperto, si prese la rivincita poi nella discesa obbligata, ma non riuscì a colmare il distacco che lo separava da Martoglio, il quale finì meritatamente primo nella classifica combinata delle due discese. Alle prove, ottimamente organizzate, assisterono il centurione Voltolina, il C. M. Marengo, il Segretario politico di Bardonecchia Giuseppe Bostico in rappresentanza del Segretario Federale Gazzotti e l'Ispettore di zona cav. Ragazzi. Era presente pure l'avv. Rivera, per la F.I.S.I.

Assai animato riuscì pure il campionato dopolavoristico a pattuglie (le gare degli sciatori, per le condizioni del fondo nevoso, vennero rinviate al 9 febbraio), il cui percorso, di km. 15, partiva dallo Stadio Littorio per finire sul Pian del Colle. Lassù, a marcia ultimata, le squadre effettuavano i tiri regolamentari a sagome di uomini a terra.

Venti Giovani fasciste della Valle di Susa si contesero la Coppa Segretario Federale su un percorso di 4 km. La competizione mise in evidenza i progressi raggiunti dallo sci anche in campo femminile e si concluse con la solenne cerimonia della premiazione, a cui presenziarono la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli d'Olivola e la Fiduciaria dei Fasci giovanili prof.a Catone, assieme alle locali autorità.

a. m.

Ecco i risultati:

[illegible]

Gli azzurri a Garmisch

Lavoro leggero per i fondisti - I discesisti fanno dello slalom - Il tempo si guasta ancora

Garmisch, 27 mattino.

I fondisti azzurri si sono limitati in questi primi giorni di permanenza a Garmisch a riconoscere un po' il terreno delle future competizioni olimpioniche. Per quanto riguarda la gara dei 18 chilometri è stato fatto un allenamento completamente libero, senza nessun controllo di cronometro. La distanza è stata limitata a 15-16 chilometri. I granfondisti, invece, hanno fatto un primo allenamento su 30-32 chilometri. Sabato e ieri però si è riposato e oggi si farà una breve uscita senza sforzo.

Domani, invece, per i granfondisti sarà allenamento forte: si percorreranno 45-46 chilometri in campo. [illegible] Scalet, Senoner e De Zulian. I saltatori Bonomo e Da Col, dopo aver provato il piccolo trampolino olimpionico venerdì hanno cominciato a saltare sul trampolino grande effettuando dei voli regolamentari non molto lunghi. I discesisti, a loro volta, hanno effettuato lunghi allenamenti sulle tre piste del Kreuzeck: Standard, K e N. Probabilmente la gara verrà effettuata o sulla pista K o sulla N. Nessun tempo è stato perciò preso, mentre, invece, sono state fatte parecchie prove su percorsi a discesa obbligata, percorsi brevi ma molto difficili. Lo stesso lavoro è stato fatto dalle donne.

Mentre nei giorni scorsi il tempo si è mantenuto buono, ieri mattina si è alzato uno sgradito vento di scirocco che ha ridotto in breve la neve in condizioni disastrose. Per fortuna siamo ancora lontani dal giorno della gara e speriamo che il tempo si rimetta ancora.

La Coppa Segretario del Partito vinta dagli sciatori valtellinesi

Ortisei, 27 mattino.

Si è svolta ieri mattina, all'Alpe di Siusi, la V edizione della gara nazionale di fondo per la disputa della Coppa Segretario del Partito. La gara ha segnato una magnifica vittoria dei rappresentanti della sezione sciatoria di Grosio del Dop. Azienda Elettrica Municipale di Milano, i quali si sono aggiudicato definitivamente il trofeo.

Ecco i risultati:

Gara nazionale per la Coppa del Segretario del Partito: 1. Silvio Confortola (Sez. sciatoria Grosio, Dop. A. E. M. Milano) che compie il percorso di 15 km. in 1.16' e 23''; 2. S. Compagnoni (idem) 1.18'14''; 3. Mario Compagnoni (idem) 1.20'; 4. Goffredo Bauer (S. Candido) 1.21'13''; 5. Guglielmo Oberhofer (idem) 1.25'14''; 6. Goffredo Schrott (Val Gardena) 1.29'32''; 7. G. Noggler (id.); 8. G. Groebinger (S. S. Alpe di Siusi); 9. E. Warenck (idem); 10. R. Schenk (idem).

Classifica per squadre: 1. Sez. Sciatoria Grosio del Dop. A.E.M. Milano in 3.53'37''; 2. S. S. Alpe di Siusi 4.36'40''; 3. U. S. Bolzano 5.7'34''.

Gara provinciale femminile di discesa: 1. Frida Planer (Siusi) 7'4''; 2. Maddalena Egger (Bolzano) 7'40''; 3. Rosa Noggler (Val Gardena) 7'50''; 4. F. Glueck

Vittoria della squadra di Asiago nella Coppa Arturo Colpi

Asiago, 27 mattino.

Ecco i risultati:

1. Associazione Sciatori Asiago (Cunico Vittorio, Dal Sasso Vittorio, Rodighiero Cristiano) in ore 1.29'40''3/5; 2. Scuola Alpina R. Finanza di Predazzo (Rutti, Steffè, Valle) in 1.31'32''2/5; 3. A. S. Schio (Antonello, Trivellini, Chiesler) in 1.35'57''4/5; 4. M. V. S. N. Asiago in 1.36'21''2/5; 5. G. S. Gorizia in 1.38'34''3/5.

Nuove vittorie norvegesi ai Camp. europei di pattinaggio

Oslo, 27 mattino.

Metri 1500: 1. Ballangrud (Norvegia) 2'19''; 2. Mathisen (Norvegia) 2'19''3/10; 3. Haraldsen (Norvegia) 2'19''5/10.

Metri 5000: 1. Stiepl (Austria) 8'20''7/10; 2. Wangberg (Norvegia) 8'21''8/10; 3. Mathisen (Norvegia) 8'25''; 4. Ballangrud (Norvegia) 8'28''9/10. Campione assoluto europeo di velocità è dichiarato il norvegese Ballangrud.

Campionato femminile di fioretto vinto da Ada Biagini

Roma, 27 mattino.

Nella palestra dello stadio del Partito si sono svolte ieri, alla presenza di un pubblico numeroso ed elegante, le finali del campionato nazionale femminile di fioretto per l'anno XIV.

1. Ada Biagini (Livorno), 8 vittorie, 10 stoccate; 2. Sewig (Treviso), 8 vittorie, 10 stoccate, dopo spareggio; 3. Torcigliani (Torino), 6 vittorie, 15 stoccate; 4. Motta (Alessandria), 6 vittorie, 22 stoccate; 5. Struckel (Trieste) 5 vittorie, 8 stoccate; 6. Salonna (Roma), 4 vittorie, 10 stoccate; 7. Macchiolatti (Torino), 3 vittorie, 12 stoccate; 8. Scampa (Firenze); 9. Musso (Firenze); 10. Candolo (Genova).

I campionati dell'U.N.U.C.I.

G. Holzner ancora primo nella gara di fondo - La Coppa del Re al Gruppo di Bolzano

Trento, 27 mattino.

I rappresentanti di tutte le maggiori sezioni dell'U.N.U.C.I. hanno partecipato ieri alla gara di fondo per l'assegnazione della ambitissima Coppa del Re.

Il forte campione Guglielmo Holzner, che si era già imposto nelle gare di discesa libera e obbligata, ha conquistato nella gara di fondo, disputata da 44 concorrenti, una nuova magnifica vittoria. Al secondo posto si è piazzato, con una brillante prova, Luigi Dalmasso, di Torino, seguito a breve distanza da Jellici di Trento. La sezione U.N.U.C.I. di Bolzano, classificandosi prima, si è aggiudicata definitivamente la Coppa del Re.

Gara di fondo: 1. Guglielmo Holzner (Bolzano) in ore 1,5'48''; 2. Luigi Dalmasso (Torino) 1.8' e 34''3/5; 3. Valentino Jellici (Trento) 1.9'10''2/5; 4. Demetrio Cristomanno (Bolzano) 1,13'24''2/5; 5. M. Pinardi (Varese) 1,14'40'' e 1/5; 6. E. Senoner (Bolzano) in 1,17'26''4/5; 7. R. Franceschi (Cortina d'Ampezzo); 8. M. Vinco (Verona).

Classifica per squadre: 1. Gruppo Bolzano, tempo complessivo 3,38'34''2/5; 2. Trento 4,3'25''3/5; 3. Genova 4.20'35''2/5; 4. Firenze 4.25'43''3/5. Seguono i Gruppi di Torino, Milano e Verona.

Il campionato italiano di palla ovale

GIRONE A:
Torino: Rugby Torino e Guf Genova 3-3 (sospesa, campo impraticabile).

GIRONE B:
Parma: Guf Parma b. Guf Milano 6-0.
Milano: Bersaglieri Rugby Milano e Guf Torino 0-0.

GIRONE C:
Trieste: Guf Padova b. Guf Trieste 3-1.
Bologna: Virtus Bologna Sportiva b. Bersaglieri Rugby Bologna 8-0.

GIRONE D:
Napoli: Guf Napoli e Guf Roma 6-6.

G. U. F. Torino-Bersaglieri 0-0

Milano, 27 mattino.

I Bersaglieri, scesi sul campo di Vigentino con la ferma intenzione di cancellare la sconfitta subita a Torino nel girone d'andata e di tentare attraverso una bella vittoria di conquistare il primato del girone di fronte agli attuali capolista, hanno imposto subito un giuoco aspro ed eccessivamente combattivo a cui gli avversari hanno naturalmente risposto. Il campo fangoso e la pioggia caduta durante tutto l'incontro hanno ancora accentuato il carattere di durezza della partita. Per questo non si può certo dire che si sia avuta un'esibizione di bel gioco. L'arbitro, Bonifazi di Roma, ha dovuto espellere per violenza quattro giocatori: Francese (Torino) e Alfieri (Bersaglieri), Arbinolo (Torino) e Morimondi II, capitano dei Bersaglieri. Attraverso tutti questi incidenti, benchè inferiori in prestanza fisica, i goliardi torinesi sono riusciti a lasciare il campo imbattuti e a mantenere una sensibile parità di gioco che trova esatto rispecchio nel risultato bianco che ha chiuso l'incontro.

Ass. R. Torino-Guf Genova 3-3 (sospeso)

[illegible]

Il campionato italiano di pallacanestro

Trieste: [illegible]
Bologna: Virtus Bologna Sportiva b. [illegible]

Risultati vari

[illegible]

CRONACA CITTADINA

IL FEDERALE IN PROVINCIA

Imponenti manifestazioni di popolo al rapporto dei Fasci di Bussoleno e Vigone

I camerati di due paesi della nostra provincia, Bussoleno e Vigone, si sono ieri mattina adunati attorno al Segretario Federale Piero Gazzotti che si è recato a presiedere i rapporti annuali dei loro Fasci e gli hanno detto il loro entusiasmo che si è espresso con un solo ripetuto incessante grido che inneggiava al Duce. Questi rapporti di Fasci in provincia hanno tutti una loro caratteristica, una loro nota inconfondibile che li contraddistingue e che è dovuta alle particolarità proprie di ogni singolo centro: un solo elemento però li unifica e rende pari ed è l'ardente entusiasmo di tutte le popolazioni che dallo stesso incomparabile amore per il Duce traggono alimento alla loro fede.

La lotta contro le sanzioni

A Bussoleno l'adunata ha richiamato nel paese, malgrado il tempo che imperversava con una forte nevicata che aveva accumulato sulle strade una spessa coltre di neve, anche i camerati della vicina campagna. Il teatro del paese era stipato di camerati del Fascio, dei componenti le Organizzazioni giovanili e sindacali e di molto pubblico accorso per udire la parola del Gerarca. A ricevere il Federale erano tutte le autorità del paese con a capo il Segretario del Fascio camerata Peroldo, il podestà avv. Mario Civalleri, la Segretaria del Fascio Femminile dott.a Gione ed altre personalità del paese.

Quando Piero Gazzotti ha fatto ingresso nel teatro ove è stato tenuto il rapporto un appassionato grido di «Viva il Duce!» lo ha salutato. Il rapporto si è svolto con quella rapida concisione che è propria dello stile fascista. Il Segretario del Fascio ha esposto una documentata relazione ed ha fatto rilevare l'azione che il Partito ha svolto in profondità in quel settore. Sono oltre 500 camerati, 150 Giovani Fascisti, 100 Donne Fasciste che in Bussoleno si stringono attorno ai simboli del Partito: tutti lavorano con fede e con passione; per tutti uno solo è l'ideale: servire la Patria, farla più grande. La bella relazione del Segretario del Fascio è stata applaudita ed approvata alla unanimità.

Il Federale ha poi parlato elogiando la relazione e l'opera del Segretario del Fascio ed ha voluto ricordare l'azione svolta dal suo predecessore camerata Reverdito; dopo aver parlato con chiare espressioni della situazione locale ed aver impartito le direttive per il lavoro da compiere il Gerarca ha illustrato l'attuale situazione politica ed economica mettendo in pieno rilievo l'azione svolta dalle competenti Gerarchie che in ogni settore della vita nazionale hanno reagito con magnifico slancio contro l'iniquità delle sanzioni.

Un alto caloroso applauso ha accolto le parole del Federale che malgrado il tempo imperversasse con una bufera di neve ha poi voluto raggiungere ugualmente, anche se le strade erano pressochè impraticabili, Vigone dove ha presenziato al rapporto di quel Fascio che si è svolto in una atmosfera particolarmente fervida e commossa. Il piccolo ma elegante teatro ove si è svolta la cerimonia era affollatissimo ed echeggiava di canti. Attorno al Gerarca erano il Segretario del Fascio camerata Fornero, l'Ispettore di Zona avv. Voltero, il podestà cav. Bonetto, monsignor Voltero ed altre personalità.

L'omaggio a un Caduto in A. O.

Dopo che un Giovane Fascista ebbe fatto al Gerarca omaggio di un di lui ritratto ad olio, eseguito a memoria con il solo aiuto di alcune fotografie — gesto simpatico che rivela l'affetto di tutti i Giovani Fascisti per il loro Comandante — un Balilla ed una Piccola Italiana hanno pronunciato con slancio e con fervore il saluto delle nuove generazioni di Vigone al Segretario Federale che ha pure ricevuto l'ossequio del Podestà che gli ha detto l'affetto di tutta la cittadinanza.

Il rapporto ha poi avuto inizio con una solenne austera cerimonia: l'appello fascista del soldato Valfero, eroicamente caduto in A. O., che è stato compiuto alla presenza del padre del Caduto. Giorni or sono il Federale aveva ricevuto una semplice commovente lettera del padre dello Scomparso che gli diceva il suo dolore ma anche la sua fierezza ed affermava di esser pronto a donare alla Patria anche l'altro figlio, l'ultimo, che gli rimaneva. Ieri mattina il padre del Caduto ha riaffermato al Gerarca i suoi sentimenti di così elevato valore spirituale quale si può rinvenire soltanto in un animo nobilissimo.

La relazione del Segretario del Fascio è stata densa di cifre e di opere compiute. I dati dell'azione svolta nel settore assistenziale (210 famiglie assistite) sono tali da dimostrare chiaramente la perfetta efficienza di quel Fascio attorno a cui vive e vibra l'animo di tutta la cittadinanza. Il Segretario Federale nel suo discorso ha poi voluto elogiare il camerata Fornero per l'opera compiuta ed ha esposto in sintesi rapida ma chiara come è sua abitudine la situazione internazionale che ogni giorno più si dimostra torbida ed incerta. Solo l'Italia con la sua politica ferma chiara e lineare può esser faro e speranza al mondo intero che si dibatte nelle incertezze e nell'oscurità: l'Italia, che adempirà alla storica missione che le è propria e che le spetta per esser la discendente della Roma imperiale.

Un lungo applauso ha salutato le nobili espressioni del Federale che ha poi lasciato Vigone mentre la folla cantava gli inni della Rivoluzione.

La consegna dello stendardo al 1.o Regg. Artiglieria contraerei

Nonostante il tempo pessimo la consegna dello stendardo al 1° Regg. Artiglieria Contraerei si è svolto con particolare austera solennità. Sulla piazza della stazione di Rivoli era schierato il Reggimento e accanto ai soldati si allineavano tutte le Associazioni dipendenti dal Partito con fiamme, labari e gagliardetti.

Ricevuti dal Podestà ing. Zunino e dal segretario del Fascio cav. Guglielmino e da altre autorità locali, prendevano posto nella tribuna S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, S. E. il Prefetto Giovara, il vice-segretario Federale marchese Thaon di Revel, il Preside della Provincia gr. uff. avv. Quaglia, la signora Giordano per la Fiduciaria dei Fasci Femminili, e gli alti gradi dell'Esercito, S. E. il gen. Grossi, S. E. il gen. Bonomi, il gen. Parini, e il col. Mondino comandante l'Artiglieria di Corpo d'Armata.

Squilli di tromba e brevi comandi militari. Tutte le truppe erano sull'attenti mentre il Cardinale benediva il vessillo del quale era madrina in consorte di Sua Ecc. il Prefetto. Poi il Podestà affidava lo stendardo al ten. col. Moretti comandante il 1.o Artiglieria Contraerei con una fervida rievocazione delle glorie del Reggimento, ed esprimendo la certezza che il vessillo sarà gelosamente custodito e difeso.

Il Comandante nel prendere in consegna il vessillo benedetto ha pronunciato nobili e fiere parole di soldato, ed ha pronunciato ad altissima voce sul fronte della truppa la formula del giuramento a cui ha risposto all'unisono il «giuro» dei militi.

Poi, sotto la pioggia, il reggimento, lo stendardo in testa, ha sfilato in parata davanti alle autorità, seguito dalle formazioni dei Giovani Fascisti, della Milizia, dei Combattenti, delle Associazioni d'Armi e delle altre Organizzazioni del Partito.

Una Mostra personale della Soc. fotografica Subalpina

Questa sera nelle sale di via Bogino 25, verrà inaugurata la Mostra del rag. Ivo Messo. Settanta ingrandimenti ottenuti da piccoli formati «Leica», costituiscono vivissima attrattiva per il loro valore artistico e tecnico, negli amatori di fotografia. L'ingresso è gratuito. La Mostra sarà aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23, e la domenica dalle 15 alle 19.

Arruolamento nel Corpo di P. S.

Possono concorrere all'arruolamento nel Corpo degli Agenti di P. S. — giusta le disposizioni del Ministero dell'Interno — i giovani provenienti dal R. Esercito delle classi 1910 e 1912 non richiamati alle armi i quali dovranno possedere i necessari requisiti. Gli aspiranti residenti nella Provincia di Torino potranno rivolgersi, per chiarimenti, al locale Comando Agenti in corso Vinzaglio 13.

Il Commissario racconta...

La passione delle boccie

— A me m'han rovinato le bocce!

— Ehi, dico, è forse in vena di scherzare? L'avverto che ha male scelto il posto.

Così bruscamente il funzionario interrompeva la frase con la quale il signor Geroniano Bargelli faceva il suo ingresso nell'ufficio del Commissariato. Era un uomo sulla cinquantina, tozzo, pletorico, col volto verniciato di un bel rosso acceso. Si era lasciato cadere su di una sedia davanti alla scrivania e riprendendo a parlare si agitava come un San Lorenzo sulla graticola.

— Sì, avvocato, le bocce sono state la sola passione della mia vita.

— Mi pare che esageri — rispondeva il commissario considerando con occhio clinico il visitatore.

— Capisco quel che vuol dire. Vuol ricordarmi le donne! No, creda, io per una partita alle bocce avrei lasciato qualsiasi avventura. Ce l'ho nel sangue fin da ragazzo. Non avevo che il pomeriggio della domenica, perchè la bottega mi ruba tutti gli altri giorni, ma quello immancabilmente l'ho sempre trascorso a giocare. Fino a ieri (e qui un sospiro da far invidia ad un mantice da fucina) mi ritenevo un campione, ma ora...

— Bè, veniamo al sodo — sollecitava il funzionario che forse non era bocciofilo.

— E' presto detto. Ieri sono andato al solito ritrovo. I miei amici non c'erano, sono venuti molto più tardi. Mi si è avvicinato uno sconosciuto e mi ha invitato a fare una partita. «Giuochiamo cinque lire — ha detto — perchè il giuoco se non è interessato non va».

— Vada per cinque lire — ho risposto.

Sembrava uno schiappino della più bell'acqua. In tre colpi la prima partita era bella liquidata. Sbagliava i punti, sbagliava i tiri, le sue bocce correvano a satelliti: era un vero disastro. Ma era permaloso quel giovanotto: guai a dirgli che giocava male. Quando dopo la prima abbiamo iniziato la seconda partita ha detto: «Raddoppiamo la posta...». «Vada per 10 lire», ho detto io. E anche quella l'ho vinta. Raddoppiamo ancora e vinco la terza, la quarta, la quinta. Sembrava furibondo, più perdeva e più si accaniva: chiedeva la rivincita e sempre a posta doppia. I miei amici che intanto erano arrivati, ridevano a crepapelle ed erano orgogliosi di me.

«Per un eccesso di scrupolo gli ho offerto qualche punto di vantaggio, ma lui ha rifiutato recisamente. Ero già creditore di 500 lire e pensavo al modo migliore e più decente di andarmene quando quell'ossesso mi grida: «No. No, voglio ancora raddoppiare, saranno mille lire! Pazienza».

E comincia allora l'ultima partita. E che partita! Io giocavo come prima. Vado a punto e la mia palla va a baciare il pallino. Lui tira, odo un colpo secco: guardo e sorrido, la mia palla è ancor lì. Ma non era la mia, era quella del mio compagno che l'aveva sostituita. Era un colpo sbalorditivo. Credo si tratti di un caso e metto una seconda palla, anche questa vicina vicina al pallino. Non ha che il tempo di fermarsi e toc, anche questa parte come un dardo. Per farla breve non una mia boccia è più rimasta: tutte sbaragliate, colpite in pieno, e al posto delle mie si allineano quelle dell'avversario.

«Raddoppiamo ancora — dice costui con fare indifferente. Ma io, ero talmente stordito che non ho osato più ed ho pagato mille lire! Mi ci vorrà un anno, se le cose van bene, a riguadagnarle in quel buco di negozio che ho. Quella somma era tutto il mio denaro liquido. Questo il danno materiale. Non le dico poi l'altro, quello morale. Sono scaduto nella considerazione di tutti i miei amici. Non sono più un campione! Ripensando più tardi alla mia avventura m'è venuto il dubbio che quel giovanotto mi abbia truffato; che non fosse un principiante, ma un diabolico maestro che m'abbia attirato in una trappola.

— E sa il nome, il domicilio di questo autentico campione di bocce? — ha chiesto il funzionario. — Ha notato vi fossero dei compari?

— No, no, tutto, almeno mi è sembrato, si è svolto regolarmente.

— E allora se si tratta di pura abilità è giusto che il più abile vinca. Sono le sue parole...

Bollettino Demografico	
26 gennaio 1936 - XIV	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	10

La Messa per l'Artista

Il patrono dei giornalisti

Nella Chiesa della S.S. Trinità, per iniziativa del Comitato per la «Messa per l'Artista», è stata celebrata ieri alle 11,30, la festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e scrittori. Nel tempio erano numerosi colleghi, autori, gentili attrici e artisti, e ad essi si è rivolto il Rev. Mons. Angelo Gambaro facendo una elevata e commossa commemorazione del Santo dottore Savoiardo.

Incidenti e disgrazie

LO SCOPPIO DI UN TUBO D'ACQUA IN CORSO FERRUCCI

Ieri mattina, verso le ore 3, in corso Ferrucci, all'angolo di corso Vittorio Emanuele II, improvvisamente scoppiava una conduttura sotterranea della Società dell'acqua potabile. La violenza dello scoppio, che avveniva in prossimità dei binari della linea tranviaria numero 3, provocava una buca del diametro di circa 5 metri e profonda un paio di metri. L'acqua, [illegible] strade e si incanalava nelle strade [illegible] nelle cantine delle stalle municipali [illegible] numero 135 di corso Vittorio. Le guardie municipali, a cui era segnalato il sinistro, provvedevano ad avvertire le squadre interessate e i pompieri. Una squadra di operai si recava prontamente sul posto e provvedeva prima a chiudere l'accesso dell'acqua alla conduttura rotta e quindi alle riparazioni necessarie. Per loro conto i pompieri, dopo circa un'ora di lavoro, riuscivano a prosciugare le cantine allagate.

A causa di franamento del terreno verificatosi ancor dopo il sinistro, la linea tranviaria numero 3 subiva una interruzione di circa sei ore.

UNA SERIE DI INCIDENTI IN UNA PARTITA DI PALLA OVALE

Durante una partita di campionato di palla ovale sul campo sportivo denominato del «nuovo Valentino» in borgata San Paolo, tra le squadre della Associazione Rugby Torino e del Guf di Genova, si sono verificati vari incidenti. Del primo è stato vittima il conciatore Pietro Ferrero, di 24 anni, abitante in via Po 34, il quale, durante una mischia era colpito al capo da una calcio sferrato da un compagno. Il Ferrero riportava una ferita lacero contusa alla regione parietale che il dott. Martini dell'ospedale [illegible] giudicava guaribile in 15 giorni.

Altri tre giocatori, e precisamente [illegible], di 23 anni, abitante in via Vibò 35, Alessandro Elettro, di 22 anni, abitante in via [illegible] 25, e Silvio Rosati di 27 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 4, durante la partita erano colti da sintomi di assideramento per cui erano trasportati al suddetto nosocomio, dove il dott. Martini praticava loro le cure del caso.

BEVE SUBLIMATO IN LUOGO DI ACQUA SINTETICA

Il negoziante Giovanni Cavallo, [illegible], di 49 anni, abitante in strada antica di Collegno 135, ritenendola acqua sintetica, beveva una soluzione di sublimato corrosivo. Soccorso dai famigliari, il Cavallo era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove era ricoverato in osservazione.

CINQUANTENNE INVESTITA DA UN CICLISTA SCONOSCIUTO

La cinquantenne Angela Castello, abitante in via Ravenna 9, mentre transitava in via Biella, all'angolo di via Ravenna, era investita e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto, e si produceva un vasto ematoma alla regione orbitaria. Il dottor Gallice dell'Ospedale San Giovanni dove la Castello è stata trasportata, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare giudicandola guaribile in dieci giorni.

COLPITO DA UN CALCIO DA UN COMPAGNO DI GIOCO

Il fattorino Lorenzo Bertinotti, di 18 anni, abitante in corso Belgio 116, ieri mentre su un campo nei pressi di via Benevento era intento a disputare una partita di calcio, era colpito alla gamba sinistra da un compagno che egli conosce solo di vista. Soccorso da astanti, il Bertinotti era trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove quei sanitari gli riscontravano la probabile infrazione della tibia sinistra.

FERITO DAL FRATELLO CON UN RASOIO

Enrico Borello era venuto ieri sera a diverbio col fratello Roberto che un po' brillo e di temperamento un po' troppo eccitabile, perduto ogni controllo su se stesso si armò di un rasoio e si scagliò sull'Enrico ferendolo al collo. All'Astanteria Martini il dott. Viditi, dopo le cure del caso lo giudicava guaribile in una diecina di giorni.

INVESTITO DA UN TRAM

Poco prima delle 19 di ieri, il legatore Luigi Mancarda, di 70 anni, abitante in via Artisti 15, mentre transitava in via Susiva nei pressi di corso San Maurizio, era investito e gettato al suolo da un tram della linea [illegible]. Il Mancarda riportava una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra per cui all'ospedale San Giovanni, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

PERCOSSO DA DUE SCONOSCIUTI

Il meccanico Francesco Melano, fu Giovanni, di 56 anni, abitante in corso Belgio 52, la scorsa notte, mentre si trovava in piazza IV Marzo, per futili motivi era percosso a pugni e calci da due sconosciuti e riportava un'ampia ferita lacero contusa al cuoio capelluto che il medico di guardia dell'ospedale San Giovanni, dopo le cure del caso, giudicava guaribile in 10 giorni.

STATO CIVILE

26 Gennaio 1936-XIV

Basso Maddalena in Carrara, anni 72, di Nava, casal., v. Brunscavallo 5 - **Bordino Maria** di Giovanni, a. 59, di Chinuzza, operaia, via A. Boito, 18 - **Bocco Roberto** di Giovanni, a. 40, di Ulerningo Vercellese, meccanico, v. Vigevano, 8 - **Vanzo Maria** in Perino, a. 54, di Malè, casal., v. Parini, 147 - **Codè Fortunato Antonio** fu Bernardo, a. 76, di [illegible], pens., v. S. Tommaso, 23 - **Carino Silvia** ved. **Maranzano**, a. 79, di Torino, casal., v. Genova, 54 - **Martini G. B.** fu Lorenzo, a. 74, di [illegible], pens., v. Arsenale, 10 - **Chiotti Maria** v. **Rolla**, a. 72, di Moncalieri, casalinga, c. Reg. Margh. 159 bis - **Guglielmino Giacomo** fu Luigi, a. 70, di Ossolo, commerciante - **Lodi Giovanni** fu Giuseppe, a. 58, di Varese, manovale - **Bianco Angela** in **Gollarocca**, a. 47, di Demora, casal. - **Domasi Giuseppe** fu Giovanni, a. 65, di Piazzo T., legatore - **Cori Beatrice** v. **Calani**, a. 91, di Crescentino, casalinga - **Bianco Camilla** in **Appiano**, a. 75, di Moncalieri, casalinga - **Perret Tommaso**, a. 47, di Aosta, minatore - **Destefanis Pietro** fu Giuseppe, a. 30, di Trouraxo V., giardiniere - **Ogliani Teresio** di Giuseppe, a. 28, di Saluzzo, infermiere - **Lani Rosina** di Luigi, a. 16, di Piombino, operaia - **Capelli Roberto**, mesi 10, di Rivoli - **Faussone Luigi** di Secondo, a. 30, di Castiglione d'Asti, facchino - **Leone Sebastiano** fu Antonio, a. 44, di Castelvetrano, vetraio.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno ne LA STAMPA DELLA SERA

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 135.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Gli occhi azzurri dell'imperatore» di F. Molnar.
CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21: «Un grande amore» di F. Molnar (Serata popolare).
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «I pasti a congresso» di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
BALBO: 17 e 21.30: La vedova allegra.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA, gli Artisti Associati presentano il capolavoro «Universal» 1936:

IL FORZATO

Urti violenti di caratteri forti, angoscia di vicende impressionanti, lotte titaniche per la vita e per la morte.

IL FORZATO

un bandito nella notte, un fanciullo sperduto, una creatura di sogno, in una vicenda avventurosa e potente nella più grande interpretazione di George Breakston (l'indimenticabile interprete del film *I ragazzi della via Paal*) Philips Holmes, Henry Hull; la regia è di *Stuart Walker*. — Sulla scena, il gruppo viennese di arte varia per la prima volta in Italia:

FASCINO DEL DANUBIO

...canti della vecchia e nuova Vienna, canzoni d'Italia, danze dinamiche ed eccentriche, balletti originalissimi, in un armonioso e suggestivo spettacolo d'arte.

Politeama CHIARELLA
Oggi per la prima volta a Torino
LE MERAVIGLIOSE STELLE del CASINO DI VIENNA
Schermo: La di *Etiopia* con le riprese dell'avanzata in Somalia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Folies Bergère. Maurizio Chevalier, Merle Oberon, A. Sothern.
VITTORIA: Il forzato di Breakston, S. Holmes e Comp. Fascino Danubio.
CHIARELLA: prima di Etiopia. Varietà: Le stelle del Casino di Vienna.
IDEAL: «Lohengrin» e Comp. Mariani.
STATUTO: La Granduchessa e il cameriere. Scena: «Maratona bianca».
BALBO: Passaporto rosso e Operetta.
MAFFEI: Alla scuola e gran Varietà. Prezzi diurni L. 1-2-4, serali L. 2-4-6.
ALPI: «Follie messicane» D. Del Rio.
NAZIONALE: «Aldebaran» Gino Cervi.
MASSIMO: «Lo scandalo del giorno» con Clark Gable, Constance Bennett.
ITALA: «Darò un milione» V. De Sica.
SAVOIA: «Davide Copperfield».
IMPERIALE: Freccia d'acciaio. Wisch.
REGINA: «Darò un milione». De Sica.
OLIMPIA: Sotto delle Hawaii. Eggerth.
IMPERO: «Se io fossi il padrone».
PIEMONTE (v. Nizza): Misteri Parigi.
CORSO: «Non ti conosco più». Merlini.
REX: prima de «Il Cardinale Richelieu» George Arliss e Maureen O' Sullivan.

CINECORSO
Ritorna oggi
ELSA MERLINI, tutta pepe in un film che è un gioiello:
NON TI CONOSCO PIU' !
Non ti conosco più? Ma il pubblico riconoscerà subito la sua *Merlini*, la gaia *Merlini*, la ridente e canzonatrice *Merlini*, l'indiavolata e trascinante *Merlini* dei più grandi successi comici, la *Merlini* delle più belle risate.
NON TI CONOSCO PIU' o TI CONOSCO MASCHERINA?
Agli ammiratori della *Merlini* la poca ardua decisione. Essi ritroveranno la simpaticissima attrice in istato... di grazia comica quale la videro e l'applaudirono nei suoi più brillanti momenti.
MERLINI, MERLINI, MERLINI VOGLIAMO RIDERE !
E riderete, lo giuriamo.
NON TI CONOSCO PIU' !
è uno dei film più saporiti dell'annata, una sequenza di ilarità inesauribile, con un montaggio rapido e denso di malizie e di astuzie femminili da far arrovellare
VITTORIO DE SICA
ENRICO VIARISIO
poco inclini a lasciarsi menare per il naso da una donna.

Folies Bergère
una deliziosa vivace commedia;
Folies Bergère
una paradossale ed audace vicenda d'amore in uno sfarzoso corale aristocratica;
Folies Bergère
una girandola di episodi piccanti e giocondi, alternati a stupefacenti quadri coreografici e rallegrati dalle donnine più leggiadre, dalle canzoni più armoniose, dalle musiche più suggestive.

Oggi al CINEMA AMBROSIO
questa mirabolante spettacolosa creazione «20 the Century» divertirà immensamente per il suo grazioso intreccio animato dalla sorridente arguzia di
MAURIZIO CHEVALIER
che, in una duplice parte (artista di varietà e magnate della finanza) sorprenderà per la novità della sua interpretazione. Due donne, tra cento altre danzanti e canore, si contendono il suo proverbiale sorriso: la bionda: *Ann Sothern*; *Merle Oberon*: la bruna.

Grande «prima» al CINE REX
GEORGE ARLISS
IL CARDINALE RICHELIEU
Dramma, cavalleria, amori, la Corte di Francia di Luigi XIII nello scenario regale dei castelli francesi, interpretato da
George Arliss - Maureen O' Sullivan
George Arliss, meraviglioso protagonista de *La Casa dei Rothschild*, è qui un Richelieu raffinato, intelligente rappresentante della Chiesa, energico e previdente uomo di Stato, condottiero di eserciti, artefice dell'unità della Francia.
IL CARDINALE RICHELIEU
il capolavoro della cinematografia moderna, grandiosa rievocazione storica degli Artisti Associati.

V. DE SICA - S. TOFANO
Giuditta Rissone, Mimì Aylmer, Luigi Almirante in «Lohengrin» al
CINE TEATRO IDEAL
Sulla scena Compagnia Mariani E.

71 tonnellate di ferro e 3 di rame raccolte dal Gruppo "A. Mussolini"

Il Gruppo Rionale fascista «Arnaldo Mussolini» ha dedicato la giornata di ieri alla raccolta dei metalli. Ottantadue mezzi di trasporto — per la maggior parte erano a trazione a cavalli e fra gli undici autocarri uno motocarrozzetta: a quaranta e della portata di 15 quintali — erano a disposizione dei camerati. Col Fiduciario cav. Olivardini erano i consultori, i capi settore e i capi nucleo incaricati della dura bisogna di caricare e scaricare i carri. Iniziatasi alle ore 8, e sotto un tempo piovoso, che ha reso ancor più duro il lavoro, la raccolta ha continuato per tutta la giornata nella giurisdizione del Gruppo. Un particolare simpatico: il personale di fatica era costituito esclusivamente da professionisti. Fra coloro che andavano e venivano coi carichi di rottami si notavano otto avvocati, un professore di scuola media, molti impiegati di Banca. Il contributo dato dalle gerarchie del Gruppo è stato quindi oltre che morale, effettivo, e ciascuno si è accollato non solamente con disciplina ma con vero entusiasmo la non lieve fatica manuale. Nella giornata sono state raccolte 71 tonnellate di rottami di ferro e 3 di rame. Come si vede, gli abitanti hanno risposto con slancio all'appello.

CONTRO LE SANZIONI

DETERSIVO

MARCHIO DEPOSITATO

UNICO PRODOTTO NAZIONALE DEL GENERE

E' NECESSARIO tener ben presente che il **60 % delle MATERIE PRIME** usate per la fabbricazione del SAPONE **SONO IMPORTATE** ed il prezzo di questo prodotto ha subito fortissimi aumenti.

Ridurre quindi il consumo è dovere di ogni buon italiano!

RIMEDIATE col bagno preventivo alla biancheria, aggiungendo un

CUCCHIAIO DI POLVERE "EST" ogni 5 litri di acqua **fredda**

Durante il riposo l'« EST » agirà per voi e quando vi accingerete a lavare troverete la vostra biancheria COMPLETAMENTE SGRASSATA otterrete così un **RISPARMIO di SAPONE del 50 %** e la garanzia di conservare a lungo i vostri indumenti.

IL DETERSIVO è assolutamente innocuo e dà il maggior aiuto alla buona massaia. NON SI VENDE SCIOLTO

EST - Via Groscavallo 11-13 - Torino

La Ditta

F.lli GARBACCIO

TESSUTI e CONFEZIONI

inaugura il nuovo negozio in

Via Monte di Pietà, 15

quasi angolo Via Mercanti

e invita l'affezionata Clientela a visitare il meraviglioso assortimento di

STOFFE NOVITA' DELLA STAGIONE

Cittadini, Istituti, Dopolavori

Presso i Grandi Magazzini

Succ.ri GIOVANNI BERTONE

Via Milano angolo IV Marzo – Telefono 49-712

(LA DITTA NON HA SUCCURSALI)

Troverete le merci migliori con prezzi convenientissimi

ULTIME NOVITA' in

LANERIE DRAPPERIE SETERIE

GRANDI OCCASIONI NEL REPARTO

Biancheria - Telerie - Tovaglie - Asciugamani - Tralicci per materassi - Foderami - Satin - Coperte - Catalogne - Tappeti - Scendiletto - Trapunte - Popeline e Zefir per Camicie, ecc.

Prima di fare acquisti recatevi da Successori G. BERTONE Risparmierete nel prezzo ed avrete merce buonissima

APPROFITTATE

Succ.ri GIOVANNI BERTONE

VIA MILANO ang. IV MARZO

ISTITUTO D'IGIENE
DELLA R. UNIVERSITÀ
DI
ROMA

Roma, 25 settembre 1935-XIII

Ho ricevuto e provato, anche per il mio consumo personale, i campioni del MALTORISO ARRIGONI.

Sono del parere che esso costituisca un ottimo succedaneo del caffè coloniale, sopratutto per i bambini, per gli ipertesi e per tutti quei soggetti nei quali il medico sconsiglia l'uso di quest'ultimo, a causa dell'azione eccitante della caffeina in esso contenuta.

Non è, poi, trascurabile pregio del MALTORISO ARRIGONI, quello di essere dotato di un notevole valore nutritivo ed energetico, dovuto al processo di maltizzazione che solubilizza i copiosi idrati di carbonio contenuti nel riso e li rende utilizzabili nell'infuso.

Ciò rende questa bevanda molto indicata per le persone deboli, per i convalescenti ed anche per gli enteropatici e i nefritici.

Associato in varia proporzione al caffè coloniale, il MALTORISO ARRIGONI ne limita l'azione eccitante senza alterarne l'aroma.

L'industria italiana che ha immaginato questo nuovo ed utilissimo impiego di un cereale di produzione così tipicamente nazionale quale è il riso, merita plauso ed incoraggiamento.

Prof. G. Sanarelli

DIRETTORE DELL' ISTITUTO D'IGIENE DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Chi non può venire ad acquistare in uno dei nostri negozi stacchi il presente talloncino:

Ditta « lo Sportivo », via Roma Nuova 16, Torino - Speditemi franco porto e imballo un vostro « pacco montagna ».
Vi accludo importo di / contro assegno di L. 150

SIG. ______
______
VIA ______
CITTA' ______

Colore ....
Altezza compresa la testa (Misura militare) cm. ....
Numero del piede ....
Cintura (al fianco) cm. ....
Misura del berretto ....

Si spediscono gratis il catalogo illustrato e il numero unico « lo sportivo a 2000 metri » a richiesta.

Partecipate al Grande Concorso **"LO SPORTIVO"**

L. 10.000 di premio Richiedere le norme

TORINO - Via Roma Nuova, 16

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 8
BRESCIA - Via Dieci Giornate (Palazzo Adriatica)
TRIESTE - Via Dante, 4
ROMA - Tritone, 134 - 135 - 136

IN TUTTI I NEGOZI

COSÌ

SALSA MAIONESE IMMEDIATA

NUOVO ENTUSIASMANTE RITROVATO CHE PERMETTE DI PREPARARE ECONOMICAMENTE ED IMMEDIATAMENTE LA PIÙ DELICATA SALSA MAIONESE

GRATIS A RICHIESTA RICCO RICETTARIO

L. DEBAUDENGO - TORINO - VIA PEYRON

Abbellite la vostra casa rimpiazzando le tappezzerie vecchie e squallide con le CARTE DA PARATI NOVECENTO delle quali troverete il migliore assortimento da **BRAENDLI - TORINO** 62 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 45-564

SPEZZATE LA CATENA DELLE ABITUDINI SOSTITUITE LE MERCI DEI SANZIONISTI COI MIGLIORI

PRODOTTI ITALIANI

ABBIGLIAMENTO

SCAMPOLI laneria, seteria - Prezzi incredibili. Principe Tommaso 2 bis.

ALIMENTARI

Non avete appetito? non dormite? non digerite? Prendete aperitivo caldo Erbe Alpine rinfrescanti e the digestivo erbe alpine calmanti digestive EVOE'; mangerete per due, dormirete, digerirete per tre. Vendita Chiosco Ponti Salute, via Nizza 11. Spedizione dose due litri mediante lire una anche in francobolli.

ARREDAMENTO

COPRIPAVIMENTI italiani - Linoleum, l'elegante - Balatum, l'economico - Corso Vittorio Emanuele 24 - Torino - 42-503.

TAPPEZZERIE moderne, antiche - Comuni, lavabili. Le migliori - Corso Vitt. Emanuele 24 - 42-503.

TELE CERATE felpate, leggere, damascate - Perfette e migliori - Corso Vittorio Emanuele 24 - Torino - 42-503.

MOBILI

« LUCHINI » SOFA' LETTO INCONFONDIBILE. PREZZI RIBASSATI! POLTRONE, SALOTTI. - MILLE 20.

GRANDIOSA esposizione, vendita mobili comuni, lusso, gran lusso degli Artigiani Piemontesi-Lombardi. Madama Cristina 145.

POLTRONE PELLE. SALOTTI MODERNI, CONVENIENTISSIMI. SANDI, SANT'ANSELMO 16.

RADIO E FONOGRAFI

RADIO Phonola: ultime novità. Cambi, rateazioni. Superradio, Mario Gioda, 6.

71° GIORNO dell'assedio economico

Sottoscrivete alla nuova Rendita 5 per cento. E' denaro destinato alla nostra impresa in Africa Orientale. E' un contributo alla vittoria ed è, oltre tutto, per i risparmiatori, un ottimo affare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Sono state trovate in possesso degli etiopici altre casse di quei proiettili dum-dum che la fabbrica londinese Eley Brothers dichiara, con ipocrita impudenza destinate alla caccia agli elefanti. Ma che proiettili dovremmo usare noi contro gli abissini che decapitano i prigionieri e mutilano i cadaveri? Nessuna razza di belve africane arriva a così macabra ferocia.

L'amicizia tedesco-polacca
e la visita di Beck a Berlino

Berlino, 27 mattino.

I giornali rilevano con particolari commenti il primo biennio del trattato di intesa polacco-tedesco che scadeva ieri e la cui ricorrenza è in maniera speciale sottolineata e resa quasi solenne per questa stampa dalla casuale presenza a Berlino del ministro degli affari esteri polacco colonnello Beck, il quale di ritorno da Ginevra, passando per la capitale tedesca, ha colto l'occasione per fermarvisi poche ore. Il ministro ha fatto visita al ministro degli esteri barone von Neurath e al ministro presidente prussiano Goering trattenendosi con tutti e due in cordiale colloquio rammemorando la data.

Tutti i giornali fanno risaltare il valore della visita e il significato della ricorrenza rilevando la piena vitalità, dopo due anni dalla sua firma, dell'accordo decennale, il quale ha servito ad eliminare e sanare una delle maggiori zone di attrito e di pericolo europeo. Ora, come ieri e come domani, il trattato tedesco polacco, ispirato al metodo hitleriano delle intese dirette, è uno dei fattori principali di stabilità e di pace europea e il suo valore in tal senso, in una Europa sempre più agitata e incerta, cresce ogni giorno di più in ragione diretta di questa agitazione.

Al contrario « quando oggi vediamo — scrive il *Völkischer Beobachter* — fare sforzi per instaurare il sistema della sicurezza collettiva come unico sostegno della pace non possiamo a meno di avvertire invece che la nervosità e il sentimento di insicurezza della politica europea malgrado tutti i tentativi di sicurezza collettiva, sono cresciuti invece di diminuire ». Il giornale conclude col constatare come con l'intesa polacco-tedesca se anche sia prematuro pretendere che tutte quante le superfici di attrito fra i due paesi siano eliminate, si deve però constatare che la benefica distensione persiste, feconda di buone intese in marcia e che soprattutto un avvicinamento e una reciproca comprensione si è stabilita fra i due popoli, la quale è la vera garanzia di successo.

I riconfermati rapporti di buone intese dirette tra la Germania e la Polonia hanno poi occasione di essere oggi ricordati a parte dalla *Frankfurter Zeitung* a proposito del compromesso su Danzica raggiunto a Ginevra con l'accettazione da parte del rappresentante del Senato danzichese stesso. Il giornale rileva come tutto il resto della stampa tedesca ha fatto a gran voce il « cuore pesante » di questa accettazione, che non è riuscita facile alla sovranità della città libera, per la quale l'intervento del Consiglio ginevrino ha rappresentato un'ingerenza nelle sue faccende interne e spiega come l'equivoco da chiarire sia questo: che la tutela della Società delle Nazioni su Danzica è stata escogitata unicamente per moderare e rendere capace di funzionare quella innaturale separazione dalla sua indubitabile madre-patria e appartenenza tedesca che Versailles imponeva a Danzica per favorire la situazione economica della Polonia: dunque — argomenta il giornale — non già mai contro la Germania o meglio contro la germanicità di Danzica — chè su questa non v'era dubbio — ma, se mai, contro i tentativi di ingerenza e di sopraffazione di parte della Polonia, a cui lasciare la innaturale sistemazione veniva escogitata. Col suo rapporto la Società delle Nazioni ha mostrato di avere falsamente interpretato la sua funzione. Ma quel che più di tutto lumeggia quasi a controluce il falso e dottrinario procedimento societario al riguardo è — dice il giornale — l'attitudine della Polonia stessa, alla quale il Consiglio ginevrino ha creduto di fare un gran favore e che invece ha mantenuto al riguardo una correttissima attitudine, la quale costituisce un'altra prova, se ce ne fosse bisogno, della funzionalità e bontà dell'intesa polacco-tedesca e polacco-danzichese o insomma polacco-nazionalsocialista. Lo prova il fatto che la Polonia stessa ormai sistematicamente risolve le questioni con Danzica a mezzo di trattative dirette tra Varsavia e la città libera trascurando assolutamente l'inutile quanto dannosa trafila ginevrina.

G. P.

Un passo tedesco a Riga

Berlino, 27 mattino.

Viene ufficialmente annunciato che il ministro tedesco a Riga von Schack ha fatto visita al Ministro Presidente lettone e Ministro degli Esteri Ulmanis, al quale ha presentato le proteste del governo del Reich contro la legge emanata a fine d'anno da quel governo che aggrava la condizione della minoranza tedesca in Lettonia. Il ministro von Schack ha attirato l'attenzione del signor Ulmanis sulla inevitabile ripercussione che una tale legge non potrà a meno di esercitare sui rapporti del Reich con la Lettonia.

Viene ricordato in proposito come già due giorni or sono in una intervista col *Niederdeutsche Beobachter* di Schwerin il Ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath, fissando il principio che la politica di relazioni baltiche del Reich sarà fatta tendere e regolata a seconda del trattamento che ciascun paese baltico farà alle rispettive minoranze tedesche, accennava alla legge lettone di fine d'anno, la quale aveva messo in forse la bontà delle relazioni fra la Germania e la Lettonia.

Le elezioni in Grecia
I venizelisti in prevalenza

Atene, 27 mattino.

In tutta la Grecia oggi si sono svolte le elezioni generali politiche. Fino a mezzogiorno non si era verificato alcun incidente. A giudicare dall'affluenza alle urne nella mattina gli osservatori politici prevedono che il partito venizelista sarà quello che riporterà il numero maggiore di voti, seguito dal partito di Condylis e Cialdaris. Il terzo posto, secondo questa previsione, sarà conquistato dai repubblicani e il quarto dai comunisti.

Re Giorgio aveva dato in precedenza al ministro della guerra generale Papagos poteri illimitati per assicurare il mantenimento dell'ordine. Tali poteri includono quello di sostituire immediatamente quei comandanti di guarnigione che dimostrassero la disposizione di servirsi della forza militare per influenzare le elezioni o a creare disordini. Intanto stamane si è appreso che cinquanta ex ufficiali dell'esercito, sostenitori di Venizelos, nei giorni scorsi furono deportati dalla Macedonia all'isola di Lemno poichè il governo aveva avuto sentore che essi preparavano un complotto tendente all'occupazione violenta del potere qualora i primi risultati delle elezioni avessero dato indizio di una vittoria venizelista.

I primi risultati conosciuti in serata confermano che il partito venizelista è riuscito vittorioso. Si prevede generalmente che lo spoglio completo e definitivo delle schede non farà che confermare le prime notizie. Gli scrutini accertati in serata di 640 sezioni elettorali su di un totale di 3500 davano 92.060 voti al partito venizelista, 60.840 al partito di Condylis, 43.940 al gruppo di Cialdaris, 12.030 ai comunisti e 6323 ai repubblicani.

(*United Press*).

Un colpo di mano di Condylis?

Londra, 27 mattino.

Londra attende con vivo interesse le notizie relative alle odierne elezioni politiche in Grecia. Molti elogi vengono tributati dalla stampa a re Giorgio di Grecia per avere oggi sospeso temporaneamente l'autorità dei prefetti e affidato la direzione delle operazioni elettorali a dei magistrati allo scopo di garantire il massimo dell'imparzialità. Si ritiene che in seguito a questo fatto e dato il sistema della rappresentanza proporzionale nessun partito otterrà una superiorità assoluta sugli altri. Molte inquietudini si nutrono ad ogni modo in seguito alla voce secondo la quale il gen. Condylis sarebbe pronto a tentare un colpo di stato nel caso di una vittoria del partito liberale venizelista. Il gabinetto greco ha tenuto una riunione sabato sera allo scopo di discutere tale eventualità e ha preso delle misure onde poterla affrontare. Negli ambienti ufficiali ellenici si dichiara che nessun tentativo del genere potrebbe riuscire. Le intenzioni di Condylis e le misure del governo sono tuttavia significative in quanto rivelano la forza mantenuta da Venizelos in Grecia anche dopo il fallimento dell'insurrezione da lui capeggiata l'anno scorso.

La crisi egiziana
I capi del fronte nazionale
favorevoli a un ministero d'affari

Cairo, 27 mattino.

Secondo il giornale *Ahram*, il presidente del partito wafdista Nahas Pascià avrebbe proposto la formazione di un ministero di transizione. Il nuovo ministero nominerebbe una delegazione ufficiale presieduta da Nahas Pascià e composta da membri del partito wafdista e da qualche altro rappresentante del fronte nazionale per trattare col Governo britannico il progetto anglo-egiziano. Mahmud Pascià, presidente dei liberali costituzionali, e Sidki capo del partito sciaabista, sarebbero favorevoli.

22 imputati di spionaggio
dinanzi a un Tribunale sovietico

Londra, 27 mattino.

Un sensazionale processo di spionaggio è cominciato dinanzi al Tribunale sovietico di Kabarof nella Siberia orientale. Imputati sono ventun cinesi e un russo i quali secondo l'atto di accusa sono penetrati in territorio sovietico allo scopo di procurarsi informazioni sul numero e la qualità degli aeroplani russi che si trovano in Siberia, sulla posizione dei vari aerodromi militari e in genere sugli armamenti sovietici. Siccome poi in Russia l'accusa di sabotaggio è di prammatica, i ventidue imputati dovranno anche rispondere del reato di aver progettato di far saltare in aria la linea ferroviaria dell'Usuri che ha un'enorme importanza strategica dato che assicura le comunicazioni fra Kabarof e Vladivostok. Nell'atto di accusa si legge fra l'altro che gl'imputati obbedivano agli ordini di una missione militare di una certa Potenza in Manciuria »: ciò che è una parafrasi per indicare il Giappone, poichè nessun'altra Potenza all'infuori del Giappone mantiene missioni militari in Manciuria. Come al solito, il Tribunale sovietico sostiene che tutti gli accusati sono confessi. E' probabile che il processo al quale in Russia viene attribuita dai giornali una enorme importanza sopra tutto a scopo propagandistico (essendo in corso proprio ora la riorganizzazione delle forze armate sovietiche) si concluderà con numerose condanne a morte.

GRANDI MANIFESTI CONTRO LE SANZIONI sono apparsi in questi giorni per le vie di Parigi.

Adunata di Re e di Principi
per i funerali di Giorgio V

Londra, 27 mattino.

Con l'ascesa al trono di re Edoardo VIII l'Inghilterra non avrà per il momento alcun principe di Galles, questo titolo essendo riservato dalla tradizione all'erede della Corona che sia diretto discendente del sovrano; o meglio il principato di Galles rimarrà nel prossimo futuro assorbito nella Corona in attesa di un eventuale matrimonio di re Edoardo e della nascita di un discendente. Tuttavia il nuovo sovrano avrebbe intenzione, a quanto riferiscono certi giornali, di cedere al fratello duca di York, diventato dopo la morte di Giorgio V erede provvisorio al trono, l'altro suo titolo di duca di Cornovaglia. La decisione probabilmente sarà presa solo fra qualche settimana e in tal caso il duca di York diventerà duca di Cornovaglia e di York come fu a suo tempo re Giorgio V prima di diventare principe di Galles alla morte della regina Vittoria. La cessione nel caso presente non avrebbe puramente un significato araldico, bensì anche un sostanziale significato finanziario giacchè porrebbe a disposizione dell'attuale duca di York i proventi del ducato di Cornovaglia che gli permetterebbero di far fronte alle maggiori spese della sua nuova posizione costituzionale senza rendere necessario un aumento dell'appannaggio principesco a spese del bilancio dello Stato. Il duca di York si trasferirà in futuro in una residenza più lussuosa di quella presentemente da lui occupata e cioè allo storico palazzo Marlborough.

Il pellegrinaggio a Westminster

Continua intanto il commovente pellegrinaggio di centinaia di migliaia di persone alla hall di Westminster dove è deposta sul catafalco la salma di re Giorgio V vegliata dai soldati. Questa notte la hall è rimasta aperta eccezionalmente fino a dopo le due, cosicchè cinquantamila persone più di quanto si era previsto, hanno potuto rendere atto di omaggio al defunto sovrano. Migliaia di persone arrivano dalle provincie per visitare la Westminster Hall. Lord Norfolk, come maggiordomo dello Stato, ha pubblicato un decreto in cui prescrive l'abbigliamento che dovrà essere adottato dalle signore che saranno ammesse nella cappella di Windsor per la cerimonia funebre di martedì prossimo. « Le signore, dice il decreto, dovranno avere dei piccoli cappellini neri con un velo lungo 45 centimetri dinanzi al viso e un velo lungo un metro e mezzo lungo le spalle ».

Il principe di Starhemberg è arrivato a Londra sabato sera, primo fra gli ospiti principeschi che saranno presenti ai funerali di re Giorgio. Una folla eccezionalmente numerosa lo attendeva alla stazione e ha causato anche un piccolo incidente al suo arrivo. Alle 17 di ieri è giunto poi il principe Paolo di Jugoslavia, il quale aveva attraversato la Manica a bordo di uno dei piroscafi regolari che era stato però scortato da due cacciatorpediniere britannici. Il principe prenderà alloggio presso il duca e la duchessa di Kent. Alle 20,40 è arrivato il principe di Lussemburgo.

Nella giornata d'oggi sono segnalati i rimanenti arrivi. Primo giungerà a Londra il re Carol di Romania alle 11,50 di stamane. Re Carol s'imbarcherà a Calais a bordo della nave da guerra britannica « Montrose » che sarà scortata da due cacciatorpediniere. Re Cristiano di Danimarca e il principe ereditario di Svezia arriveranno a Londra nel pomeriggio, alle 15,5. Il Presidente di Francia, Lebrun, il Ministro della Marina, Pietri, e il Ministro degli esteri, Flandin, giungeranno a Londra alle 15,55; il re dei Belgi arriverà alle 16,35. Quindi arriverà a Londra il principe ereditario di Grecia e ultimo il Principe di Piemonte che sbarcherà a Folkestone. Il Principe attraverserà la Manica a bordo di un cacciatorpediniere britannico che sarà scortato da due altro unità.

Ieri sera è poi giunto a Londra Re Boris di Bulgaria. Il quale è stato salutato alla stazione dal Duca di Kent in rappresentanza di Re Edoardo.

Il programma della cerimonia

Il programma dettagliato dei funerali è stato pubblicato nel pomeriggio di ieri. Il corteo sarà lungo due chilometri e mezzo e sarà diretto per mezzo della radio da ufficiali di polizia specializzati. Esso partirà dalla Hall di Westminster alle 9,45 ed arriverà alla stazione di Paddington due ore più tardi. Tutti i reggimenti nelle tre armi saranno rappresentati. Il feretro, su un affusto di cannone che sarà trainato da marinai, sarà immediatamente preceduto da una banda di pifferi. Verrà poi il conte maggiordomo lord Norfolk in uniforme. Dietro al feretro sarà portato lo stendardo reale e quindi, a piedi, seguiranno re Edoardo che vestirà l'uniforme di ammiraglio, gli altri membri della famiglia reale, un maggiordomo ed un aiutante di campo ed infine i membri delle famiglie reali estere. In una carrozza seguirà poi la regina madre Maria. La processione si chiuderà con una fila di altre carrozze, con reparti della guardia di palazzo e con rappresentanze della polizia e dei pompieri. Undicimila soldati faranno ala lungo il percorso.

Un resoconto della cerimonia sarà trasmesso dalla radio e sarà poi ritrasmesso dalle maggiori stazioni del mondo fra cui quelle italiane. Esso avrà inizio verso le ore 9,30 di Londra e cioè alle ore 10,30 italiane. Due minuti di silenzio in omaggio del defunto Sovrano saranno osservati in tutta l'Inghilterra alle 13,30 al momento in cui avrà termine la cerimonia funebre nella Cappella di San Giorgio a Windsor.

Questa sera il re offrirà agli ospiti reali e ai capi delle delegazioni estere venuti a Londra per i funerali, un pranzo alla Reggia di Buckingham.

R. P.

Gioielliere assassinato
da una coppia misteriosa

Londra, 27 mattino.

Alcuni giorni or sono un uomo elegantemente vestito, dell'età di circa sessanta anni, veniva rinvenuto ucciso a poca distanza dalla strada di St. Albans. Sul corpo gli furono riscontrate cinque ferite prodotte da colpi di rivoltella. Soltanto sabato sera a tardissima ora la vittima è stata riconosciuta e si sono potuti ottenere i primi indizi circa i suoi assassini.

Si tratta di un franco-canadese, certo Emilio Allard, il quale abitava in un lussuoso quartiere di Londra e commerciava in gioielli. Il padrone di un ristorante di St. Albans ha raccontato come giovedì sera tre clienti fossero arrivati poco dopo mezzanotte nel suo locale: due uomini ed una giovane donna, la quale vestiva una pelliccia. Essi cenarono e poi discussero parecchio su argomenti finanziari. La donna fece suonare un organo automatico che si trovava nel locale introducendovi delle monete. Dopo circa mezz'ora i tre se ne andarono in automobile diretti a Londra.

Il padrone del ristorante ha riconosciuto nell'assassinato uno dei tre clienti ed ora la polizia sta ricercando per mare e per terra gli altri due che sono entrambi giovani. Sono stati diramati in tutto il paese i connotati dei ricercati. In pari tempo l'organo automatico del ristorante è stato trasportato a Scotland Yard per l'esame delle impronte digitali della giovane donna. Si ritiene che il delitto sia stato commesso a scopo di rapina poichè il gioielliere — a detta di un suo amico che lo vide a Londra poche ore prima — aveva indosso la sera di giovedì brillanti per un valore di duecentomila sterline, i quali non sono stati rinvenuti sul cadavere.

Organizzazione del salvataggio dei naufraghi del Mar Caspio

Mosca, 27 mattino.

Ad eccezione di 241, tutti i duemila pescatori che erano alla deriva sul mar Caspio su tre massi galleggianti di ghiaccio, sono stati avvistati dagli aeroplani inviati alla ricerca dei naufraghi. Uno dei gruppi è stato avvistato a 250 chilometri dalla costa e un altro a 120. Gli aviatori mediante dei paracadute hanno lanciato dei messaggi ai due gruppi raccomandando loro di preparare dei campi di atterraggio poichè è loro proposito di trarli in salvo a bordo degli apparecchi. Non si hanno apprensioni circa la sorte del terzo gruppo poichè il masso su cui esso si trova è di grandi dimensioni e i naufraghi inoltre hanno provviste di viveri e combustibile bastevoli per quaranta giorni.

La condanna degli imputati per il disastro del «Morro Castle»

New York, 27 mattino.

Il processo a carico di Worms comandante del piroscafo americano « Morro Castle » distrutto da un incendio nelle note circostanze nel settembre del 1934 e di Edward Abbot primo macchinista della nave e del vice presidente della Società armatrice Ward Line è terminato con un verdetto di condanna. I giurati hanno ritenuto i tre imputati colpevoli di negligenza. Il dispositivo del verdetto sarà annunciato martedì prossimo. La massima pena che gli imputati possono riportare è di 10 anni di carcere e di 10 mila dollari di multa. Nel disastro, come si ricorderà, perirono 130 persone, in massima parte passeggeri.

Tragico scoppio a bordo di un « caccia » nipponico

Sasebo, 27 mattino.

In seguito allo scoppio di un serbatoio di petrolio da parte del cacciatorpediniere giapponese Yugoi di 1318 tonnellate, cinque marinai sono rimasti uccisi ed una ventina feriti. Il caccia era in riparazione nel bacino di carenaggio di questa base navale. La nave è rimasta danneggiata. E' in corso un'inchiesta per accertare le cause dello scoppio.

Una spedizione svedese in cerca del colonnello Fawcett

Stoccolma, 27 mattino.

Una spedizione scientifica svedese si prepara a partire per l'America del Sud onde cercare di chiarire il mistero della scomparsa del colonnello Fawcett avvenuta dieci anni or sono. La nuova spedizione durerà quattro anni e le ricerche si effettueranno nello Stato del Panama, nella Columbia e nel Venezuela.

S. E. Ciano a Firenze

Firenze, 27 mattino.

Il ministro Galeazzo Ciano è giunto ieri mattina nella nostra città proveniente da Livorno ed ha assistito nel pomeriggio alla partita di calcio svoltasi fra la Fiorentina e la Triestina allo Stadio Berta, dove è stato ricevuto dal marchese Ridolfi e dai dirigenti dello Stadio, alla presenza di tutte le autorità cittadine. Il numerosissimo pubblico ha riconosciuto S. E. Ciano e gli ha improvvisato una fervida manifestazione di simpatia.

Dopo la partita il Ministro, accompagnato da S. E. Dino Perrone Compagni, dal Podestà, dal Federale e da varie altre personalità, si è recato al Teatro Comunale per assistere al concerto sinfonico. Al suo ingresso in teatro l'orchestra ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza, mentre il pubblico applaudiva calorosamente.

A tarda sera S. E. Ciano, ossequiato da tutte le autorità, ha lasciato Firenze diretto alla Capitale.

Fasci di fiori nella Caserma Cavallegg. Genova

Roma, 27 mattino.

I dragoni del reggimento Cavalleggeri Genova, di stanza a Roma, sono entusiasti della citazione negli ultimi comunicati dei loro squadroni che hanno occupato Neghelli. Nella caserma di Castro Pretorio, i dragoni hanno deposto un fascio di fiori con i colori dei Dragoni del Genova e dei Lancieri Aosta ai piedi delle targhe che portano incisi i nomi dei prodi caduti per la Patria. Ieri mattina sulla lapide che riproduce il cippo di Pozzuolo del Friuli è stato trovato un fascio di fiori con il seguente biglietto: « Saremo degni del vostro grande insegnamento e sacrificio ». Il cippo ricorda il sacrificio della brigata di Cavalleria che si immolò il 30 ottobre 1917 per proteggere il ripiegamento delle armate del Carso.

Un ex-dragone del Genova, ferito a Pozzuolo del Friuli in quella leggendaria azione, ha inviato una lettera vibrante di entusiasmo al Comandante del suo reggimento e insieme un assegno di cento lire per il dragone che primo entrò a Neghelli.

La tessera di Piccola Italiana alla Principessina Maria Pia

Napoli, 27 mattino.

Il son. Previtera, Commissario del Consiglio provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, e la fiduciaria delle Giovani e Piccole Italiane, sono stati ricevuti alla Reggia dalla Principessa di Piemonte, alla quale hanno consegnato la tessera di Piccola Italiana della Principessina Maria Pia.

Cacciatore che si uccide nel saltare un fosso

Milano, 27 mattino.

Ieri mattina alcuni contadini usciti sui campi nei pressi della cascina Rossi hanno rinvenuto in un fossato il cadavere di un uomo con accanto una doppietta, e ferito al costato. Si tratta di tale Filippo Rodolà, di anni 52, il quale, probabilmente nel saltare il fossato, era scivolato e un colpo dall'arma lo aveva raggiunto nella regione del cuore.

Si getta in mare ed annega per ricuperare cento lire

Livorno, 27 mattino.

In località Paffe, a Rio Marina (Elba), ieri certo Carletti Pilade, operaio, di 54 anni, per ricuperare un biglietto da cento lire caduto gli in mare, si gettava in acqua, ma il freddo contatto era colto da sincope e decedeva. La salma è stata ricuperata qualche ora dopo.

Due minatori uccisi per l'investimento d'una *decauville*

Como, 27 mattino.

I minatori Umberto Ganza e Lorenzo Maramba, mentre si trovavano all'ingresso di una galleria di scarico dell'impianto idroelettrico di Sernio-Stazzona, venivano investiti da tre vagoncini decauville, carichi di materiale che scendevano lungo il binario. Il Ganza è rimasto ucciso sul colpo, il Maramba ha riportato ferite gravissime per cui è morto poco dopo.

L'ININTERROTTO PELLEGRINAGGIO ALLA CAMERA ARDENTE DI RE GIORGIO. Il popolo sfila verso la Westminster Hall. La statua equestre al centro della fotografia è quella di Riccardo Cuor di Leone.

SPORT

Il « Premio dell'Avvenire » vinto da Mary Sunshine

Milano, 27 mattino.

Non ostante la pioggia abbia notevolmente appesantito la pista il Premio dell'Avvenire, ex Premio d'Importazione, è riuscito interessante. La prova è stata movimentata e combattutissima e soltanto nella curva finale si è delineata quella che poteva essere la vincitrice. Quest'anno per la prima volta sono state incluse nella prova le femmine italiane che fruivano di venti metri di vantaggio rispetto alle americane, condizione di corsa che non favoriva certamente le rappresentanti del nostro allevamento si chiamassero pur esse Antonianа o Meraviglia.

Mary Sunshine, acquistata dal popolare guidatore Gianni Gambi nel suo ultimo viaggio in America, si è imposta nettamente nella interessante gara dimostrando di accoppiare alle doti di velocità anche la resistenza e soprattutto la tenuta nel terreno. Mary Sunshine, che Gianni Gambi ha portato con rara accortezza, ha lasciato che Meraviglia e poi Selka Worthy si sbizzarrissero ad imprimere all'andatura un brio eccessivo dato lo stato del terreno e poi sull'ultima curva portava il suo attacco passando facilmente la cavalla di Finn. Nelle posizioni retrostanti Varuna si faceva luce, dopo un'inizio sciatto ed enigmatico, fiancheggiata da Calumet Dignity e da Mary Ann; sulla retta d'arrivo la cinque anni di Gonella piombava su Selka Worthy palesemente esausta avvicinandosi notevolmente a Mary Sunshine che pertanto terminava frenando.

Antonianа ha corso al disotto del suo normale rendimento: la cinque anni ha fatto una lunga rottura subito dopo il via ma ha mostrato altresì di non gradire al solito il terreno pesante.

Il tempo della vincitrice 1'23" sul chilometro è naturalmente rimarchevole sul terreno. Ecco il dettaglio:

Premio Baggio (L. 5000, metri 2000): 1. Biasco (Antonellini) di Orsi-Mangelli; 2. Berna; 3. Brilli Peri, Palladio squalificato. Tempo 2'38"7/10 (1'26"7/10). Tot. V. 100, P. 8,50, 14,50.

Premio Opera (L. 5000, metri 2000): 1. Cea (Finn) di Finn; 2. Agrà; 3. Caronte. N. P. Australia, Crispi, Pompeo. Tempo 2'57" (1'27"7/10). Total. V. 14, 56. P. 7, 14.

Premio Valtellina (L. 5000, m. 2500): 1. Tito Pellows (Ossani) di Arata; 2. Tino F.; 3. Decima Logic, N. P. Nastro Azzurro, Raggio di Sole, Sucrino, Laurentia, Lionino B., Aurelio. Tempo 3'25"2/10 (1'26"7/10). Tot. V. 18, 56. P. 8,50, 11,50, 11,00.

Premio Famiglia (L. 4000, m. 1620): 1. Carpinello (Antonellini); 2. Mosello; 3. Solo, N. P. Napoleone, Chianti, Molinello, Calamosco, Colline, Mandriola. Tempo 3'20" (1'27"5/10). Tot. V. 30,50, 06. P. 11, 17, 7,50.

Premio Bresso (L. 4000, metri 1600): 1. Veloce Great (Fabbrucci) di Ferrari; 2. Marta Great; 3. Isa Great; N. P. Ario Quinto, Galeazzo, Adalberto, Lord Brummell, Pia, Coraggio, Fremito, Giorginella, Gaucho, Rocchino, Godelive, Aly Fuller, Vera Peter, Miranda, Teslina Bruna. Tempo 2'28"4/10 (1'28"8/10). Total.: V. 24, 52. P. 10, 9, 14,50.

Premio dell'Avvenire (L. 50.000 metri 2120): 1. Mary Sunshine (Gambi) di Gambi e C.; 2. Varuna; 3. Selka Worthy. N. P. Meilite, Antoniana, Meraviglia, Ella Brewer, Calumet Eleanor, Calumet Dignity, Miss Willing, Madelon, Mary Ann. Tempo 2'55"8/10 (1'23"). Tot. V. 10,50, 52. P. 12, 8,50, 7,50.

Premio Vergiate (L. 4000, metri 2000): 1. Strillone (Finn) di Scuderia San Giorgio; 2. Regina Albiagon; 3. Gransultana. N. P. Lionello d'Este, Zerbino, Carlon Boy, Falconiora, Capricciose di Sodrano, Urbano Watts, Lucianella, Sultan Peter, Chenier. Tempo 2'50"2/10 (1'25"2/10). Tot. V. 15, 285; P. 7,50, 20, 18,50.

Premio Trezzo (L. 4000, metri 2000): 1a Div.: 1. Rustego (Ossani) di Tiego; 2. Rossetta Rust; 3. Nube Rossa. Tempo 3'22" (1'37"2/10). Tot. V. 12,50, 48, 6,50, 23, 14,00. - 2a Div.: 1. Bismark (Ossani) di Fabbri; 2. Radioso; 3. Dandy Alucke. Tempo 3'17" (1'37"8/10). Tot. V. 17, 74; P. 8,50, 17, 12.

Il "Cornulier" e il "Belgio" a Vincennes

Parigi, 27 mattino.

All'Ippodromo di Vincennes sono state ieri disputate due prove internazionali: il premio di Cornulier, trotto montato, dotato di un premio di 100.000 franchi, su un percorso di 2500 metri, e il Premio del Belgio, per « attacchi », dotato di un premio di 40.000 franchi e disputato su un percorso di 2250 m.

Nella prima prova è giunto primo Yuniorde Verdier che ha compiuto il percorso in 3'44" 1/10 (1'23" 1/5 al Km.); 2. Hernani III in 3'44" 3/10; 3. Halcione in 3'46". I partenti furono 10. Traveler è giunto quinto. Il totalizzatore ha pagato, per unità di 5 franchi, 10 franchi per Yuniorde Verdier vincente, e 6 franchi piazzato; e 6,50 e 14,50 per il secondo e il terzo arrivato.

Il Premio del Belgio è stato vinto da Harmone in 3'11" (1'24" e 9/10 al Km.); 2. Ironside in 3'11" 4/5; 3. Eleagnus in 3'12". Il cavallo italiano Invader di A. Riva, si è piazzato quarto con 3'21". Tredici partenti. Il totalizzatore ha pagato 11 franchi e 50; e 6,50 per Harmone, 10 franchi per Ironside, e 11,50 e 16 franchi per gli altri due arrivati.

Giorgetti e Bini-Olmo dominatori al Palazzo dello Sport

Milano, 27 mattino.

Ecco i risultati delle gare ciclistiche svoltesi ieri al Palazzo dello Sport:

Velocità dilettanti (quattro prove): 1. Pola, punti 7; 2. Rigoni p. 4; 3. Waegelin p. 4.

Velocità professionisti: Dinkelkamp batte Pellizzari in due prove su tre.

Omnium a coppie - Classifica finale: 1. Bini-Olmo punti 10; 2. Piemontesi-Pellizzari p. 7 e una vittoria; 3. Guerra-Battesini p. 7; 4. Linari-Dinkelkamp p. 6.

Gran Premio di mezzofondo - Classifica: 1. Giorgetti (allenatore Cocchi) km. 69,700; 2. Gilgen (Engeli) km. 69,610; 3. Severgnini (Bordoni) km. 68,070; 4. Luciano Bergamini (Fagani) chilometri 67,770.

Individuale (km. 20): 1. Borsari punti 40 in 37'27" (media km. 40,046); 2. Cimatti p. 45; 3. Romanatti p. 31; 4. Molli p. 27; 5. Consonni p. 20.

Eliminazione dilettanti: 1. Zandonà; 2. Vagni; 3. Pasotta; 4. Lodesani.

Sonja Henie trionfa ai campionati europei a Berlino

Berlino, 27 mattino.

I campionati europei femminili di pattinaggio di figura, disputati ieri sera al Palazzo degli Sports, hanno dato i seguenti risultati:

1. Sonja Henie (Norvegia) p. 434,6; 2. Colledge (Inghilterra) p. 417,2; 3. Taylor (Inghilterra).

Vittoria di Pasculli nella Lissone-Monza

Monza, 27 mattino.

Con l'organizzazione del Comando dell'VIII Legione si è svolta una corsa campestre intitolata all'universitario Aldo Lusardi eroicamente caduto in A. O. Tale corsa è stata la prima delle sette tappe domenicali che toccheranno ancora Brugherio, Cologno, Sesto, Cinisello, Muggiò, Lissone. Dei 75 iscritti 60 hanno preso la partenza e solo tre non sono giunti a Monza. La vittoria è toccata a Pasculli della Montecatini di Milano che ha percorso i 5 km. in 9'49" seguito da Cornò, Colturelli, Virgilio, Sechet e altri 52 in t. m.

LA TEMPERATURA

26 Gennaio 1936 - XIV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	— 2,1
Minima	— 1,5

Cielo: coperto piovoso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane improvvisamente spirava, munita dei Conforti Religiosi, circondata dall'affetto dei suoi cari

CHIAPPA GIUSEPPINA ved. ROSSI

Costernati ne danno il triste annunzio i figli: Geom. **Domenico** con la moglie **Bonardi Assunta** coi piccoli **Franco** e **Alberto**; **Angiolina**; **Ubaldina**; il genero **Natino** Cav. Uff. **Giuseppe** coi figli: **Ornella**, **Edoardo** e **Pierangelo**; il cognato **Rossi** Cav. **Antonio** e famiglia, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 28 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione via Monferrato N. 13 ed a Salve Marcona (Biella) alle ore 15 dello stesso giorno. Per espressa volontà della Defunta non fiori, ma preghiere, si dispensa dalle visite.

Torino, 26 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telefono 49018

L'Impresa Costruzioni Edilizie **Rosai Antonio & Geom. Domenico**, unitamente ai **Dipendenti**, partecipa la dolorosa perdita della Signora

CHIAPPA GIUSEPPINA ved. ROSSI

Madre affezionatissima del Contitolare Geom. Cav. Domenico Rossi.

Torino, 26 gennaio 1936-XIV.

Santamente come visse, munita di tutti i conforti di Nostra Santa Religione e della Benedizione di S. Emza Monsignor Pinardi, è tornata a Dio l'anima cara di

TERESA GOGGIA NOTA

La desolata figlia Amedea con i nipoti Goggia, Nota, Lucarelli ed i cugini partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 10. Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori ed annullare partecipazioni e ringrazia.

Torino, 26 gennaio 1936-XIV.

Via Arsenale N. 38.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-280